

A GOOD EVENING AT THE THEATRE

È stata sicuramente intensa e memorabile l'esperienza vissuta dagli alunni della scuola primaria Morelli che si sono esibiti in una rappresentazione teatrale recitata in lingua inglese.

All'inizio di marzo, i ragazzi di quinta A e di quinta B della scuola Morelli di Busto Arsizio, sono stati coinvolti in un innovativo percorso di teatralità ed espressività in lingua inglese sotto la guida paziente e

competente di Elena Gaffuri, un'attrice professionista.

Il progetto è stato reso possibile grazie al sovvenzionamento del Comitato dei genitori della Scuola .

Gli alunni si sono esercitati in tutto otto ore quasi sempre di giovedì; il tempo è stato veramente pochissimo, ma studiando copiosamente e bene, hanno fatto un ottimo lavoro e hanno saputo anche

cogliere i momenti divertenti del loro lavoro.

L'attrice professionista ha insegnato loro ad esprimersi utilizzando la mimica gestuale e corale, oltre che la lingua inglese.

I bambini hanno dichiarato: "Era molto difficile perché Elena all'inizio parlava solo in inglese e non era facile capire le sue richieste ..." ma poi i ragazzi si sono dati da fare e i progressi si sono subito fatti vedere.

La recita scelta era "Little Red Riding Hood", divisa in cinque scene: le prime due assegnate alla sezione B, le altre due alla sezione A, per concludere poi insieme nel finale. Si parlava ovviamente di Cappuccetto Rosso e della promessa fatta alla mamma, dell'ingordo lupo, della dolce nonnina e dell'eroico cacciatore che apre la pancia al lupo, tirando fuori la nonna e la bimba. C'erano anche brevi passaggi musicali e buffe battute.

La sera della recita i bambini erano molto emozionati; avevano trascorso l'intera mattinata a fare le prove ... Quanta memoria ci è voluta per ricordarsi le varie posizioni, le battute, gli ingressi!

Lo spettacolo è stato molto piacevole, basato essenzialmente sulla recitazione. Non erano presenti scenografie ed i ragazzi, tutti vestiti di nero, si sono trasformati nei per-





sonaggi grazie ad alcuni oggetti.

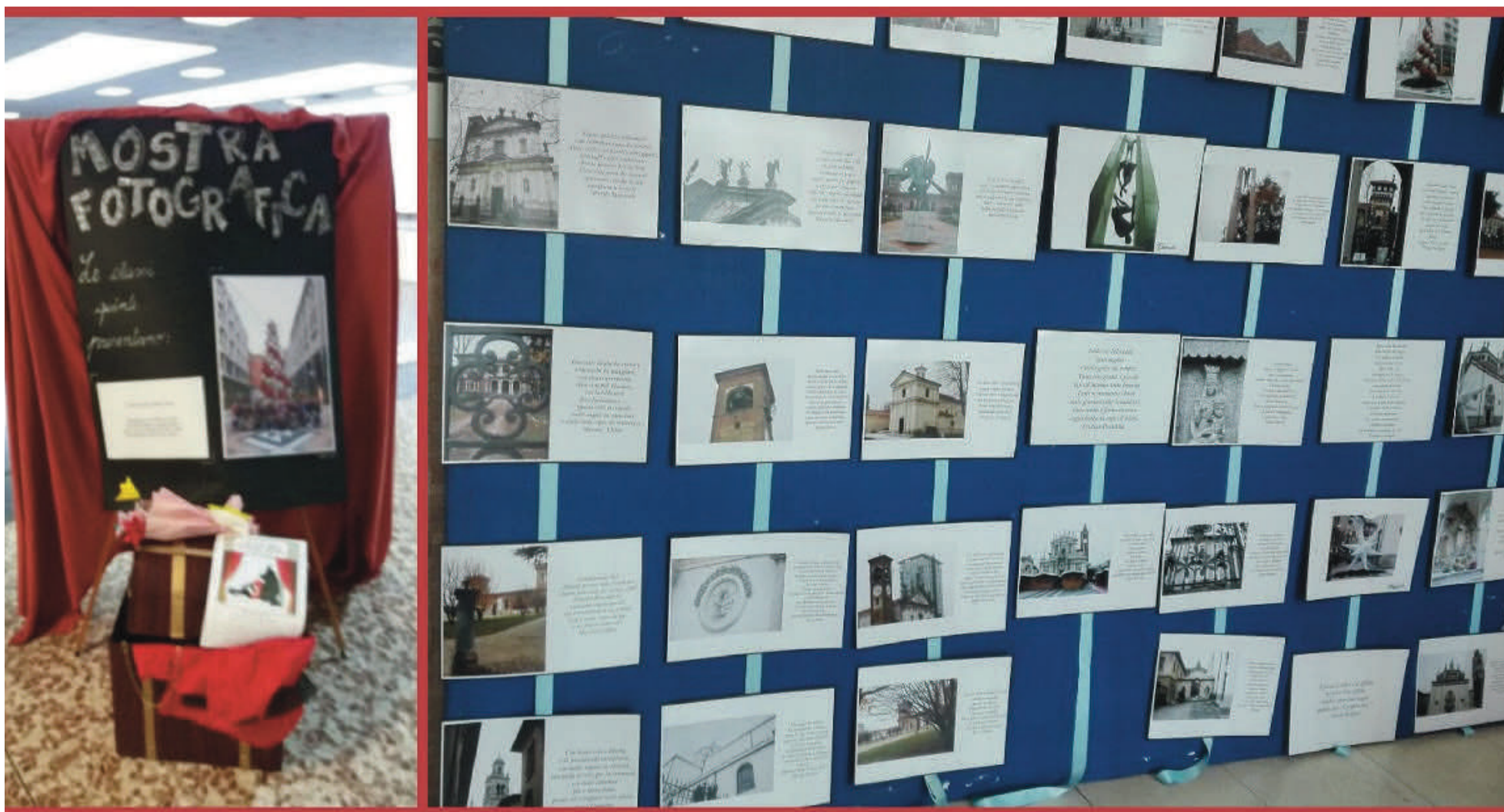
Molti spettatori, pur non conoscendo l'inglese, hanno seguito lo spettacolo grazie all'interpretazione ed alla gestualità chiara e facilmente capibile. Tra il pubblico, oltre a genitori e familiari, erano presenti la vicepresidente Maria Teresa Dedò e l'assessore Gigi Farioli che ha fatto i complimenti ai ragazzi.

Inoltre, nello stesso atrio in cui si è svolto lo spettacolo, sono state esposte le fotografie e le poesie dedicate alla città di Busto Arsizio, realizzate durante il laboratorio di fotografia tenuto dall'esperto Massimo Rettore.

La serata, dopo l'esibizione canora degli studenti guidati dal professore Luca Bonini, si è conclusa felicemente e con grande soddisfazione da parte di tutti.

CLASSI QUINTE

SCUOLE MORELLI



Alimentazione, cibi salutari, diete, prodotti bio: sapere tutto ciò che riguarda una sana alimentazione per capirne l'importanza!

NUTRIAMOCI DI SCRITTURA!

Dopo queste riflessioni, i ragazzi di 2^AB hanno creato dei racconti con un po' di fantasia. Che anche in cucina non guasta!

IL PRANZO DELLA DOMENICA

di Mattia e Pietro

Era una domenica in casa Bianchi e bisognava scegliere cosa cucinare per secondo. All'interno del frigorifero le carni si stavano incamminando allegramente verso l'uscita aspettando che la porta si aprisse. L'uscita, dopo pochi minuti si spalancò e lasciò entrare due grosse mani che dopo un attimo di esitazione afferrarono i prescelti: Gino, un pollo e Matilde, una patata che portò con sé alcune sue amiche. Finalmente potevano vedere il mondo al di fuori del frigorifero ma, questa felicità venne quasi subito sostituita dalla paura perché si stavano avvicinando a una grossa vasca piena di olio bollente. Una volta arrivati davanti all'enorme vasca, la patata con le sue compagne vennero prese da parte e, dopo averle private della loro buccia gli umani le tagliarono in tante strisce spesse che furono gettate all'interno della friggitrice. Poi toccò al pollo che venne condito con diverse spezie e poi depositato in una grande stanza calda, di cui chiusero la porta. Gino si accorse al-

lora di essere stato depositato in un grosso forno. La mamma, distratta da una telefonata, si dimenticò della presenza di Gino che così venne bruciato quasi completamente. I Bianchi decisero così di buttare il pollo e di mangiare unicamente le patatine. Il povero Gino non ebbe neanche la soddisfazione di essere presentato al centro di un bel piatto per rallegrare, insieme alle patatine, il pranzo domenicale.

KETCHUP VS. POMODORO

di Giulia e Federico

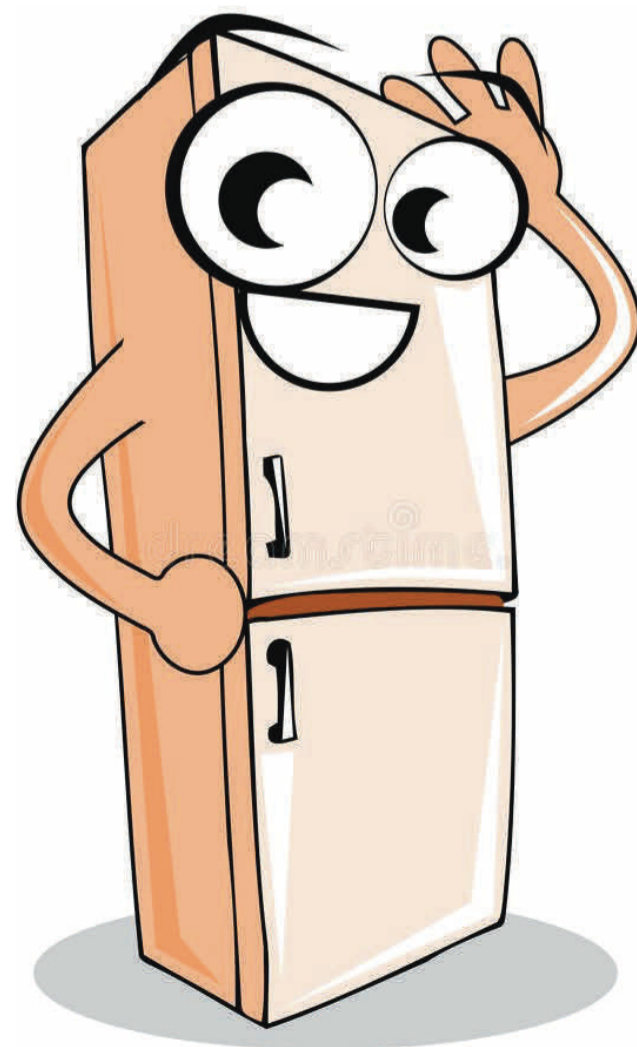
Tra le corsie del supermercato si celano molti cibi grassi e molti cibi sani tra cui il ketchup e il pomodoro. I due si trovarono vicini di corsia; iniziarono a parlare ma non andarono molto d'accordo.

Il ketchup disse che le persone lo preferiscono di più ed è saporito.

Il pomodoro disse che le persone lo preferisco perché è sano e salutare.

La lite continuò per parecchie ore

finché una signora arrivò al supermercato per preparare la cena a suo figlio di 11 anni, e la pietanza favorita dal figlio era un hamburger. La signora, non sapendo scegliere tra il pomodoro e il ketchup, li prese entrambi. Appena tornata a casa la donna nell'hamburger mise più pomodoro che ketchup visto che ci



teneva alla salute del figlio.

Il ketchup fu dimenticato nel frigo, ormai era vecchio e ammuffito. Il figlio dimenticò il ketchup e mangiò di più il pomodoro.

Questa storia ci fa capire che è meglio mangiare più frutta e verdura che cibi grassi e salati.

Un giorno una signora acquista delle fragole e delle mele.

Arrivata a casa, le mette nel frigorifero vicine, sullo stesso ripiano.

Due di loro iniziano a parlare per poi finire a discutere su chi sia la più salutare.

La fragola comincia a dire che è la più succulenta, colorata, amata da tutti.

La mela ribatte dicendo che lei è la più salutare e da sempre "una mela al giorno leva il medico di turno".

La fragola, che è una testa dura, risponde "Io finisco in tutte le torte di frutta delle pasticcerie più prestigiose"; "Ed io in tutti gli strudel!" specifica la mela.

Esse continuano così per altre due ore, mentre gli altri alimenti le guardano e le ascoltano.

Stanche di litigare trovano un accordo: **ENTRAMBE POSSONO FAR PARTE DI UNA SPLENDIDA, FANTASTICA E SALUTARE TORTA: La Fragomela** che potrà rappresentare una buona alternativa per colazione o merenda.

Poco dopo, infatti, la fragola e la mela vengono cotte insieme e scelgono di concludere la loro vita per offrire una merenda gustosa ai nipotini della signora che da quel mo-

mento non vogliono più le merendine confezionate.

Giulia Moretti e Losi Valentina

POLLO E PATATE...

di Raja ed Alessia

Era la sera del 25 dicembre, tutte le famiglie del paese si radunavano davanti ad un locale tradizionale, per festeggiare il Natale, insieme a parenti e amici. Il cenone era previsto per le 20. Ognuno non vedeva l'ora di assaggiare il tipico piatto del ristorante: pollo, patate e carote. Nell'attesa dell'apertura del locale, nella dispensa, tutti i cibi pregavano di non essere divisi dai propri amici e parenti. In particolare le patate, le carote ed il pollo. Passati 10 minuti, era giunto il momento fatidico, l'ora di separarsi. Una delle pietanze prevedeva pollo, patate e carote. I tre ingredienti furono portati alle proprie "postazioni di combattimento". Il pollo veniva messo in forno, le patate venivano condite in un recipiente a parte e le carote messe su un ripiano e pelate. Ognuno aveva una preparazione diversa, in base alle loro qualità. Una volta pronte, lo chef le riponeva con cura in un unico piatto, le condiva con salse di accompagnamento della casa, per poi essere servite al cliente. Purtroppo ci fu un imprevisto: le patate, mentre venivano condite, caddero a terra e furono buttate nel cestino dell'umido. Il pollo e le carote seppero dell'accaduto e ci rimasero male, perché sapevano che le verdure erano molto gradite da tutti i commensali i quali, a causa di quell'imprevisto, ebbero uno sconto sulla cena

POMPELMO E ARANCIA...

di Tanya e Alessio

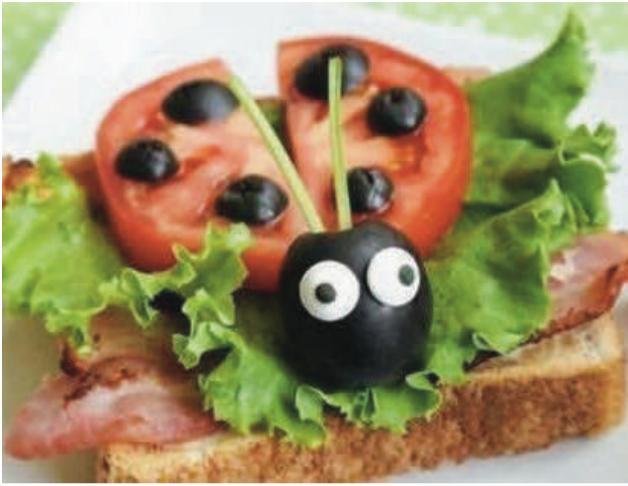
Nell'antichità sono nati due frutti: pompelmo e arancia. L'arancia dentro è arancione e dolce, per questo le persone la mangiano volentieri. Il pompelmo dentro è chiaro giallo o rosato, più aspro e quindi, viene consumato raramente. Un giorno si incontrano dentro un cestino della frutta con dentro altri frutti come: mele, pere, uva, ma solo loro due litigano. Discutono per una settimana per la loro bontà e le loro caratteristiche. **ARANCIA:-** Io sono la più colorata, succosa, dolce, e posso essere consumata in vari modi mi preferiscono anche i bambini. **POMPELMO:-** Io sono più grande, grosso e sono amato dalle persone, che mi scelgono per le mie proprietà drenanti. Ad un tratto, mentre i due continuano a discutere, si avvicina una mano che li solleva e li divide a metà. Dopo essere stati tagliati vengono spremuti in uno spremiagrumi rilasciando il loro succo che, mescolandosi, forma una spremuta dai riflessi dorati. Essi capiscono che messi insieme formano un'ottima bevanda che offre energia, vitamine ed è molto dissetante.

PROSCIUTTO E MELONE

In un caldo pomeriggio d'estate, una famiglia andò a fare compere in un supermercato. Lì trovarono diversi reparti tra i quali, all'entrata, quello della frutta e, di fronte, quello dei salumi. La madre compra il prosciutto crudo e il melone per il pranzo del giorno dopo.

Tornata a casa, la mamma li posiziona entrambi nel frigo, quindi prosciutto e melone hanno tutta la notte per conoscersi.

In questa lunga nottata discutevano sulla loro diversità, e ognuno di loro tendeva a lodare le proprie caratteristiche. Inoltre loro dicevano che insieme non potevano proprio stare



per il fatto che il melone è dolce, succoso e di origine vegetale e il prosciutto è salato e di origine animale.

Il giorno dopo la madre decide di preparare una pietanza fresca e leggera in cui abbina i due alimenti.

Questo piatto viene servito e gradito dalla famiglia, appunto per la loro diversità di gusti.

Una volta arrivati nello stomaco ebbero modo di riflettere sul fatto che pur essendo diversi potevano formare una pietanza molto gustosa, per questo diventarono ottimi amici e furono digeriti insieme.

DOLCI VS VERDURE

di Andrea ed Emanuele

Molto tempo fa i dolci non erano ancora stati scoperti.

Un giorno un esploratore li provò e li portò nel suo paese.

Subito si diffusero per la loro squisitezza e poi, con l'avvento della pubblicità, i dolci divennero ricchi e famosi e ben presto la loro fama divenne mondiale. Dopo alcuni anni, in cui dominavano i dolci, lo stesso esploratore tornò in quel luogo e scoprì un altro cibo: le verdure.

Le assaggiò ma non gli piacquero. Intanto, una delle verdure, si intru-

folò nella sua borsa.

Tornato in Inghilterra, Jack trovò la piccola verdurina nel suo bagaglio, ma non la prese in considerazione.

Durante una pubblicità della Mr Day, la stessa verdura salì sul palco e disse: "salve a tutti, sono una zuccina e voi non mi avete mai visto! Noi siamo salutari e, a differenza dei dolci, conteniamo molte sostanze benefiche per la salute. Mangiate anche noi!". Il muffin replicò: "ma io faccio impazzire i bambini e sono molto dolce, mentre tu sei solo una misera verdura insipida!". La zuccina non si lasciò sopraffare e disse: "puoi dire quello che vuoi ma i medici sono dalla mia parte tu, invece, fai solo ingrassare!"

Il muffin, mortificato, se ne andò e tutti cominciarono ad assaggiare le verdure, a cucinarle in vari modi e a portarle in tavola ogni giorno.

BUON APPETITO!

GELATO CONTRO FRUTTA

di Tommaso e Luca

In un frigorifero di una famiglia come tante, la frutta, stanca di giacere dimenticata e di non essere mai consumata perché preferivano il gelato, andò dal congelatore e gli disse di non ospitare più il gelato perché aveva capito che faceva male alla salute.

Il gelato al cioccolato aveva intuito le intenzioni della frutta e ne parlò con il gelato alla vaniglia e alla fragola e insieme decisero di scatenare una guerra contro la frutta perché temevano di perdere la loro popolarità.

Ci furono molti attacchi da parte

della mela e del kiwi che riuscirono a combattere il gelato alla vaniglia facendolo capovolgere e rovesciandolo fuori dal suo contenitore.

La guerra fu vinta dalla frutta che riuscì ad alzare la temperatura del frigorifero facendo sciogliere tutto il gelato.

Il giorno dopo i componenti di quella famiglia aprirono il frigorifero e, non trovando il gelato, decisero di mangiare la frutta per quel giorno, preparando una sana macedonia.

Da quel momento cominciarono a mangiare molta più frutta e il gelato solo occasionalmente.

INVIDIA NEL FRIGO

di Marta e Sara

Un giorno una giovane coppia fece la spesa: insieme ad altri prodotti, comprarono un budino al cioccolato e uno yogurt bianco.

I due alimenti erano costretti a convivere nel frigo e si odiavano, a causa delle differenze di colore, sapore e calorie.

Il budino scherzava lo yogurt dicendo: "Sei talmente pallido e noioso che nessuno ti vorrebbe, poi con quel tuo sapore acidulo...!"

L'altro ribatteva: "Sarò anche pallido e acido ma sono sicuramente meglio di te, che sei così calorico e dolcissimo".

In realtà si comportavano così per invidia, infatti, lo yogurt era geloso della gustosità del budino che, a sua volta, voleva essere salutare come l'altro.

Un giorno videro aprirsi le porte del frigo, vennero prelevati e posizionati

sul tavolo.

La loro rivalità finì infatti, sebbene così diversi vennero mangiati allo stesso momento.

Il budino al cioccolato venne divorato dal marito, un uomo piuttosto grasso, mentre la moglie, che si voleva tenere in forma, mangiò lo yogurt.

I gusti alimentari di ciascuno sono diversi ma è importante conoscere i cibi e scegliere per il meglio.

UNA DELIZIOSA VITTORIA

di Allegra e Sofia

In una strada del centro di Cremona si trova un'accogliente abitazione. Deliziosa all'esterno, ma ancor di più all'interno perché dispone di un'immensa cucina con un frigorifero a doppia anta. In questa casa vivono tre persone: la mamma Martina, il papà Matteo e il figlio Marco di sette anni. Marco è un bambino un po' sovrappeso che predilige il "cibo spazzatura". I genitori, invece comprano spesso cibi salutari, ricchi di vitamine e con pochi grassi. Un giorno entra un nuovo personaggio nel freddo hotel (il frigorifero), un broccolo di nome Rocco.

Quando l'hanno posto nello scaffale accanto al burro d'arachidi, Butter, il leader del ripiano, la deliziosa torta alla panna, Sweet, fidanzata di Butter e infine il prosciutto crudo Jamòn, il miglior amico di Butter, Rocco si è sentito subito a disagio. Veniva deriso quotidianamente dagli altri così ricchi di zuccheri e grassi. Per giorni rimane solo e pensoso fino a quando arriva un ravanella di nome Ello, anche lui disprezzato da Butter e gli altri. Rocco ed Ello diventano ottimi amici e soffrono insieme per le beffe del gruppo.

Poi, improvvisamente, ecco l'idea: dovevano cercare di essere notati da Marco. Li aiuta la mamma che prepara un bel piatto di verdure cotte e crude tutte colorate e le presenta a Marco. Il ragazzino a scuola aveva sentito parlare delle proprietà delle verdure e la maestra aveva dato il compito di assaggiarle e descriverne il sapore. All'inizio mangia poco convinto ma poi scopre tutto il gusto e la genuinità della insolita pietanza e, insieme alla mamma, decide che i cibi troppo grassi e zuccherati saranno solo un'eccezione nel loro frigorifero e sulla loro tavola.

UN'ARANCIA QUALSIASI IN UN NEGOZIO QUALSIASI.

di Lorenzo e Riccardo

La storia che vi racconteremo è ambientata in un supermercato, uno dei tanti che ormai caratterizzano le nostre città. I protagonisti sono un'arancia e diverse merendine che, ogni sera, quando il negozio chiudeva, si trovavano a litigare, a volte intensamente e a volte meno, dipendeva dal tipo di merenda che l'arancia incontrava. Quest'ultima poteva scorgere lo scompartimento nel quale i dolci venivano riposti e, a sera tarda, quando non c'erano più

clienti, essa poteva sentire i loro discorsi con parole ricche di presunzione e superbia, infatti non facevano altro che vantarsi delle loro qualità.

Quando l'arancia interveniva nei loro dialoghi veniva sempre schernita sottolineando il fatto che lei non veniva mai acquistata dai clienti e che la sua forma era goffa e rotonda. Lei si difendeva dicendo che senza le sue vitamine le persone sarebbero state molto male perché non avrebbero potuto sconfiggere i virus e, subito dopo si voltava e iniziava a piangere in silenzio.

Questa storia continuò per alcune sere, fino a quando una giovane donna, che stava facendo la spesa, acquistò l'arancia insieme a molta altra frutta. Giunti tutti alla cassa essa chiese alla signora per quale motivo avesse scelto lei. La donna rispose che da tempo comprava le merendine per far contento suo figlio ma poi si era informata sulla corretta alimentazione e le era stato suggerito un consumo giornaliero di frutta e così aveva cambiato abitudini. In quel momento l'arancia si sentì finalmente realizzata e visse felice per il resto della sua vita, fino a quando si trovò sul tavolo del ragazzo pronto a gustare i suoi spicchi profumati.



CON I DIRITTI VERSO UN MONDO A FORMA DI NOI

Incroci di parole per riflettere: gli allievi di Sant'Anna si cimentano con gli acrostici sul tema dei diritti negati

La classe 1^A secondaria di via Comerio propone alcuni acrostici, nati da considerazioni su cause, situazioni, fenomeni che impediscono ai bambini o ragazzi di poter usufruire dei diritti stabiliti da una Convenzione internazionale sui Diritti dei Minori.

Tempo brutto,

Ora triste.

Regno morto.

Tristezza profonda.

Un giorno di guerra.

Rabbia

Angoscia.

(Nahian Rahman)

Tuono funesto,

Orribile rancore.

Ricordi distrutti.

Tempo di rabbia.

Urla disperate.

Rumore fastidioso.

Arriverà finalmente il sereno!

(Samuele Daniele)

Dipendenza continua

Rancore dentro di sè

Ossa che tremano di paura

Gioco che finisce

Ansia che perseguita.

(Maria Garcia)

Dipendenza assoluta

Rancore verso tutti

Oscurità a tutti i costi

Gioco sporco

Anni e mesi malati.

(Luca Cernuschi)

Dolori

Rimanenti.

Ormai sei rassegnato?

Gioco sporco...

Apri la Vita!

(Christian Fanizza)

E' colpa di menti perverse. (Sean Villari)

(Federica Mara)

Distruzione continua

Rabbia infinita

Orribili dolori

Gesti cattivi.

Anche tu, salvati!

(Maram Sholkani)

Bambini

Urlano

Lamentandosi.

Loro

Insistono.

Sono

Minacciati

Orribilmente.

(Dennis Bianchi)

Piccole vittime

Ragazze obbligate con ricatti

Obblighi sconci

Sono maniaci, non uomini!

Tutti contrari a questo lavoro?

Intenzioni perverse...

Tutte queste giovani donne aiutiamo
a guarire

Uomini bravi, ma non tutti!

Zone d'ombra

I silenzi di tomba

Obbligate

Nessuna pietà per ragazze perse

Gioie assenti

Uccisioni continue

Espressione libera non concessa

Rabbia ingiustificata

Rapimenti di persone.

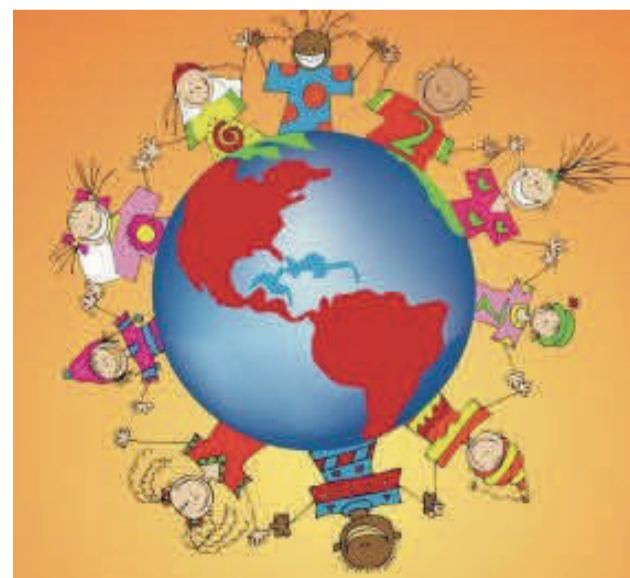
Amore qui non c'è!

(Salvatore Sculco)

Guarda le persone:

Uniche davvero!

E non pensare più con odio



Rabbia

Rancore.

Amare è bello... uccidere NO!

(Andrea Talotti)

Guardate che brutto

Uccidere è tutto!

Emblema a forma di gabbia

Rabbia

Rancore.

Amate, non ammazzate!

(Luca Ferracane)



Vento che scorre ferocemente

Ira incontrollabile

Odio che distrugge

Lutto travolgente.

Esseri terribili!

Nessuno vuole amare

Zone distrutte...

Amore, porta tu la pace!

(Dylan Avalos)

Villaggi distrutti dalla guerra,

Immaginare il sangue,

Orribili dolori,

Litigi inutili,

E' molto triste!

Nuove guerre e

Zone distrutte...

Amore, ecco l'unica salvezza!

(Devid Pavan)

Viso distrutto da rabbia,

Ira e cattiveria.

Odio incontrollabile.

L'urlo, di chi soffre così forte,

E' così disperato!

Nuove vittime

Zone del mondo sconosciute.

Amore, unica salvezza, ci salverà!

(Alena Durosini)

Sposata per obbligo

Persona triste

Ombra di se stessa

Solo una ragazzina infelice

Anche tra tanta gente si sente isolata

Bambina trattata come una bambola

Amore inesistente

Mamma troppo giovane

Bambina che non prova più amore

Innocente vittima

Non sognava questo futuro,

Anima fragile e assetata di cure!

(Alessandra Oliveri)

VERSO GLI ESAMI...

Siamo alle porte di maggio.

La scuola sta finendo QUASI per tutti, ma per noi ragazzi di terza media si avvicinano gli esami... uno dei più grandi ostacoli della nostra vita!

ANSIA, PAURA e TERRORE stanno arrivando!

Abbiamo già iniziato a pensare a quale argomento sviluppare, siamo quasi tutti a buon punto, più o meno.

Ci rimane solo da... STUDIARE TUTTO!!

Infatti, dopo aver superato le temibili prove scritte (di italiano, matematica e lingue straniere) ci aspetta l'esame orale.

Dove, oltre all'argomento sviluppato,

i professori possono intervenire e farti qualsiasi domanda riguardante i temi trattati durante l'anno.

E PER FORTUNA CHE DA QUEST'ANNO NON CI SARANNO LE PROVE INVALSI...

Dunque, molti alunni si stanno incamminando verso l'arduo compito di studiare un anno intero di argomenti, mentre altri rimanderanno tutto al giorno prima.

Di sicuro, per molti di noi gli scritti saranno i momenti più difficili, mentre gli orali saranno i più stressanti e ansiosi.

Quest'anno sarà possibile portare una mappa concettuale o una presentazione, ma purtroppo non sarà possibile portare la cosiddetta tesina, che sarebbe molto utile fare



lo stesso, perché intanto che la scrivi, memorizzi già le cose.

La materia d'inglese sarà la più facile fra tutte da affrontare, perché bisognerà solamente (per modo di dire!) dialogare su alcuni argomenti dati dal professore, tra cui l'inquinamento della Terra, la malnutrizione, la povertà nel mondo, ecc...

Ma nelle altre materie, invece...

Certo, dovrai parlare dell'argomento che hai scelto, anche se in realtà i professori potranno decidere di farti solo domande su di esso o, se sono così cattivi da volere metterti in difficoltà, fare domande sugli argomenti svolti durante l'anno.

Questo è il segreto timore di ogni ragazzo di terza media!

Quindi, studiate da subito, se non volete ridurvi all'ultimo giorno con tutti i programmi d'esame da studiare contemporaneamente...

LAURA OSMENAJ, 3[^]D



SCUOLA IN OSPEDALE

PRIMARIA CRESPI

Laboratori di scienze in pediatria



Divertirsi consolidando conoscenze e scoprendo nuove sensazioni, attraverso laboratori ludico-didattici in pediatria, è un'esperienza entusiasmante, già collaudata lo scorso anno con gli alunni delle quinte e quest'anno riproposta con contenuti diversi agli alunni delle seconde della primaria Crespi.

Nell'ambito del progetto "salute!... voglio essere promosso" per il sec-

ondo anno consecutivo la scuola in ospedale e la scuola primaria Crespi hanno dato vita ad attività esclusivamente esperenziali. I campi d'azione hanno spaziato dai 5 sensi ad una equilibrata alimentazione e igiene dentale, agli scherzi illusionistici del nostro cervello e a prove d'equilibrio.

Niente libri, solo il materiale scientifico del mobile delle scoperte, re-

galato alla scuola in ospedale dalla casa farmaceutica Angelini e tanta...tanta voglia di vedere, toccare, annusare, sentire...mettersi alla prova insieme agli insegnanti e alle insostituibili volontarie del C.T.B.O. sempre disponibili a programmare e realizzare progetti che rendano l'ospedalizzazione un'occasione di condivisione e apprendimento.

SCUOLA IN OSPEDALE



LA CROCE ROSSA A SCUOLA

I bambini delle classi V della scuola primaria "Sant'Anna" incontrano i volontari della Croce Rossa

Mercoledì, 14 febbraio, i bambini delle classi V della Scuola primaria "Sant'Anna", hanno incontrato i volontari della Croce Rossa di Busto Arsizio: per loro è stato un giorno speciale. I tre volontari, prima hanno ricordato i principi e le finalità della Croce Rossa, poi, con il filmato "La chiamata al 112", hanno illustrato ai bambini il funzionamento del servizio di Pronto Intervento:

- I momenti e le modalità con cui chiamare il 112;
- La procedura da seguire una volta stabilito il contatto con la Centrale Operativa.

In seguito, a piccoli gruppi, gli alunni si sono cimentati nel



ruolo di "soccorritori", infatti, sotto lo sguardo attento dei volontari, essi hanno simulato su un manichino, l'intervento di rianimazione attraverso il massaggio cardiaco di Primo Soccorso. Questa esercitazione ha suscitato grande entusiasmo nei bambini che poi, sempre a piccoli gruppi, hanno preso visione dell'interno di un'ambulanza, per osservare le attrezzature e il materiale sanitario indispensabile al soccorso.

A conclusione dell'incontro ogni alunno ha ricevuto, con gioia, un attestato di frequenza al corso per la "CHIAMATA DI SOCCORSO".

È stata un'esperienza indimenticabile!!



UN DOTTORE A SCUOLA

Imparare divertendosi: giochiamo al dottore e al paziente!



Un giorno la maestra Valeria ci ha consegnato una lettera:

"Carissimi alunni, da oggi inizia la nostra avventura nel corpo umano: conosceremo le caratteristiche di alcuni apparati e le malattie più diffuse legate a essi. Lo faremo in modo divertente: ognuno di voi sarà un medico specializzando, cioè che intende studiare e approfondire al fine di specializzarsi in ciascun apparato o sistema".

Poi ha proseguito elencando alcuni nomi di dottori che si occupano di un determinato campo: ortopedico, neurologo, gastroenterologo, cardiologo e così via. In seguito ci ha letto le regole del gioco:

"1. Per diventare un bravo medico, devi studiare molto e saper ri-

conoscere i sintomi di alcune malattie se vuoi aiutare a guarire i tuoi pazienti.

2. La maestra sceglierà uno specializzando che illustrerà l'apparato preso in considerazione e un paziente che dovrà esporre i propri sintomi; il medico specializzando dovrà capire di quale malattia si tratta.

3. Il medico e il paziente saranno valutati e potranno scegliere a loro volta il medico e il paziente che prenderanno il loro posto.

4. Infine, a tutti voi, sarà somministrato un test per diventare un medico specialista".

Alla proposta della nostra maestra, siamo stati tutti contenti ed entusiasti: ognuno di noi era impaziente di

indossare il camice bianco. Essere per un giorno un piccolo dottore? Una cosa fantastica! Non solo perché abbiamo indossato il camice, la mascherina, il cartellino identificativo che riportava il nostro nome e il tipo di specializzazione (ortopedia, neurologia, gastroenterologia ecc), ma soprattutto un vero strumento medico, il fonendoscopio, con il quale abbiamo potuto ascoltare il battito e il respiro dei nostri compagni-pazienti. La prova consisteva nello scegliere un dottore e un paziente: nella prima parte il medico esponeva le proprie conoscenze in merito all'argomento trattato, poi all'arrivo del paziente, il dottore doveva dimostrare le sue abilità e le sue competenze nel riconoscere i sintomi, diagnosticare la malattia e, se possibile, dare una cura. Le interrogazioni sono state interessanti, divertenti, ma a tratti anche serie. Alla fine dello studio di ciascun apparato, tutti noi abbiamo sostenuto un test scritto. Il livello delle competenze raggiunte è stato certificato dalla maestra con la consegna di un diploma. Questo gioco-studio ci ha permesso di conoscere diverse malattie come l'osteoporosi, l'artrosi, i morbi di Parkinson e di Alzheimer, la meningite, il diabete ecc. Abbiamo compreso come alcune di queste possono essere davvero tristi per le persone che ne soffrono. Inoltre il tutto è stato accompagnato da alcuni documentari, un modello in 3d del corpo umano visibile attraverso un'applicazione mobile in lingua che ci ha permesso di conoscere i nomi di alcuni organi in inglese e, infine, il nostro amico Mario. Chi è Mario? Un modello scomponibile



del corpo umano trovato nel nostro vecchio laboratorio di scienze. Il suo arrivo ci ha davvero sorpreso: siamo tutti accorsi alla cattedra per conoscerlo. Scomponendolo, tra l'altro, ci siamo accorti, che non era proprio in salute. Studiavamo l'apparato digerente e... abbiamo scoperto che al povero Mario mancava lo stomaco.

Il nostro viaggio nel corpo umano non è ancora terminato: i nostri studi continuano, così come il divertimento nel guardare i nostri compagni recitare la parte del dottore o del paziente.

CLASSE 5^AB PRIMARIA

CHIARA e ALESSANDRO



CANOE A MILANO

A BORDO DEL DRAGON BOAT!

Avete mai provato a remare? Crede-temi, e' un'esperienza da urlo!

Il 20 aprile le classi 2D e 2B della secondaria si sono recate a Milano sui navigli per imparare la funzione della canoa e del canottaggio. In primo luogo le guide ci hanno insegnato la teoria della canoa e la differenza tra canottaggio e canoa.

Poi gli istruttori ci hanno divisi in 3 gruppi: il primo gruppo si è allenato a fare canottaggio sul naviglio, remando ognuno con il proprio remo, imparando così la tecnica della vogata. Durante l'allenamento in acqua c'era la possibilità di visitare la darsena, un piccolo "porto" dei navigli che si trova quasi in centro a Mi-



lano, molto antico, e in passato veniva utilizzato per trasportare il marmo.

Il secondo gruppo si è spostato in palestra simulando l'utilizzo della canoa facendoci utilizzare un





macchinario che ci permetteva di remare come se fossimo in acqua. La fatica era la stessa tanto che sia le braccia sia le gambe alla fine erano molto affaticate e probabilmente an-

che rafforzate da questo sforzo.

Infine il terzo gruppo ha incontrato un istruttore che ha presentato la storia del naviglio, facendoci visitare



sia il ponte del naviglio sia la chiesa di S. Cristoforo.

Le guide ci hanno informati sulla loro professione: sono insegnanti di canottaggio che fanno parte dell'associazione San Cristoforo. Finita la giornata abbiamo mangiato e poi siamo ritornati a scuola.

Questa esperienza è stata molto bella e interessante perché ci ha fatto provare uno sport che probabilmente non avremo più la possibilità di fare con la guida di un esperto e poi abbiamo conosciuto meglio una spettacolare parte di Milano.

La parte più emozionante è stata quella in cui abbiamo remato sui navigli, perché in questo allenamento abbiamo potuto anche ammirare lo splendido paesaggio davanti ai nostri occhi.

MATTEO AZZIMONTI, 2[^]D



COSA PENSIAMO DELLE BABYGANG

SECONDO NOI IL FENOMENO DELLE BABY GANG E' FACILMENTE RICONDUCEBILE ALLA MAFIA DELL'INTERA ITALIA PERCHE', PER NON FINIRE IN PRIGIONE, I BOSS O LATITANTI MAFIOSI APPROFITTANO DEI MINORENNI NON PERSEGUIBILI DALLA LEGGE.

LA MAFIA FA COMPIERE AI RAGAZZI PICCOLE RAPINE, OMICIDI O AGGRESSIONI, CHE POI I RAGAZZI CONTINUERANNO A FARE ANCHE QUANDO NON SERVIRANNO PIU' ALLA MAFIA.

MOLTI RAGAZZI, DAGLI OTTO AI SEDICI ANNI, NON SONO SEGUITI O AIUTATI DAI LORO GENITORI PERCHE' SONO IN PRIGIONE, SONO MORTI O SONO ANCH'ESSI DEI MAFIOSI.

LE CITTA' CON PIU' BABY GANG SONO:

❖ BOLOGNA, EMILIA ROMAGNA: 2506 RAGAZZI

❖ ROMA, LAZIO: 1427 RAGAZZI

❖ CATANIA, SICILIA: 1225 RAGAZZI

❖ BARI, PUGLIA: 1090 RAGAZZI

❖ PALERMO, SICILIA: 943 RAGAZZI

❖ NAPOLI, CAMPANIA: 878

RAGAZZI

❖ GENOVA, LIGURIA: 864 RAGAZZI

❖ TORINO, PIEMONTE: 694 RAGAZZI

❖ MILANO, LOMBARDIA: 468 RAGAZZI

❖ BOLZANO, TRENTO ALTO ADIGE: 180 RAGAZZI

ALESSANDRO e DAVID, 2^A



Innanzitutto vorrei esprimere un mio parere sul fenomeno delle babygang, che ahimè, è sempre più frequente anche in Italia. Inizierei con il dire che dal mio punto di vista questi ragazzi compiono azioni del genere perché sono, o magari si sentono, incompresi. Sono quei ragazzi che hanno sempre sofferto, a casa, dove mamma e papà litigavano

di continuo; a scuola, quando venivano derisi. Hanno deciso di ribellarsi, di farla finita. Non per questo però i loro atti vandalici sono giusti, non va bene il fatto che, solo per sentirsi potenti, aggrediscano sconosciuti che non hanno fatto niente di male, ma che magari si trovano solo nel posto sbagliato al momento sbagliato. Non è neppure giusto il fatto che rompano oggetti di uso pubblico.

Spesso però il problema non sono le liti dei genitori, bensì gli incoraggiamenti di questi ultimi nei confronti dei ragazzi ad entrare nel mondo della criminalità. Persino internet lo dice, spesso alle spalle dei ragazzi ci sono degli adulti che spingono i figli a compiere pestaggi. Perché? Il motivo è semplice: i ragazzi non possono andare in carcere e così gli "adulti", se così si possono chiamare data la poca maturità che mostrano, li usano per i loro scopi.

Spesso la motivazione di questi criminali è un'altra, la più stupida: il divertimento. Ragazzi annoiati formano questi gruppi e si DIVERTONO A PESTARE LE PERSONE. Una cosa brutta, quanto insensata.

Mi sento di dare un consiglio: se vi sentite incompresi, o trattati male, parlatene con qualcuno della vostra stessa età, vedrete che capirete di non essere poi così soli. Ma soprattutto, se vi sentite annoiati, non fate cose azzardate e cattive, divertitevi

con i vostri amici, sì certo senza fare azioni illegali, oppure leggete un bel libro. Fate quello che volete, ma dite NO al fenomeno delle baby-gang!

Grazie.

BARBARA, 2^A



La nuova gioventù non smette di aggredire coetanei...

Le baby gang sono gruppi di ragazzi, soprattutto minorenni, che compiono degli atti di microcriminalità, aggredendo o ferendo coetanei. La maggior parte delle volte, questi atti vengono compiuti senza un motivo reale, ma solo per divertimento. Succede che le baby gang si formano sotto il controllo di un adulto o della mafia, che sfrutta i minorenni senza che le colpe ricadano sull'interessato.

Ecco due articoli di cronaca...

ACCOLTELLATI DUE RAGAZZI

A Milano, due giovani di 21 anni sono finiti in manette con l'accusa di aver accoltellato, il 7 gennaio 2018, un ragazzo di 19 anni e uno di 18. Le vittime accoltellate erano in serio pericolo di vita. I poliziotti sono riusciti ad arrestare i due criminali grazie ad una telecamera di sicurezza e al sangue di una delle vittime, trovato sul giubbotto sequestrato a uno dei due arrestati.

19 MINORENNI ARMATI

A Napoli, una baby gang composta da 19 minorenni si era data appuntamento alla stazione di San Giorgio, con l'intento di compiere atti vandalici. Fortunatamente la polizia Municipale capì le loro intenzioni e evitò il peggio. Ai ragazzi vennero sequestrati due coltelli a serramanico, due tirapugni, manganelli, una spranga, una mazza da baseball... Dagli interrogatori è emerso, anche, che utilizzavano un gruppo whatsapp per organizzarsi meglio: per concordare i luoghi di incontro, i coetanei da prendere di mira e le armi. Questo è un esempio di atto vandalico finito nel migliore dei modi.

Ma cosa ne pensiamo noi a riguardo???

Noi pensiamo che i ragazzi appartenenti alle baby gang svolgano questi atti vandalici per apparire superiori rispetto agli altri, ma, in realtà, hanno semplicemente paura di ciò che li circonda e aggrediscono i loro coetanei solo per nascondersi dietro ad una maschera, per non far capire chi sono realmente.

GIULIA e SOFIA, 2^A



Le baby gang

Per baby gang si intende un gruppo di ragazzi tutti minorenni, che non si fanno scrupoli ad aggredire i loro coetanei e poi usano i social network per rivendicare la loro forza e supremazia. Questo fenomeno è diffuso in Italia nelle regioni meridionali, soprattutto a Napoli, ma anche nelle grandi città: Milano, Roma, Torino e Genova.

I suoi membri hanno un'età dai 13 ai 17 anni ma gli ultimi fatti di cronaca hanno fatto notare che i componenti di queste bande sono costituite anche da bambini che hanno un'età compresa tra gli 8 e i 12 anni.

Queste gang sono crudeli e senza scrupoli, spesso agiscono sotto il controllo di adulti, che commissionano furti e atti vandalici per una misera ricompensa. Le persone che prendono di mira non riescono a ribellarsi per paura e loro si scatenano contro di esse con violenza fino a quando non raggiungono il loro scopo e non si limitano a spintoni, insulti e risate, ma aggrediscono anche con calci, pugni e perfino coltellate.

A mio parere questi ragazzi non hanno affetto in famiglia, quindi sfogano la loro rabbia sui più deboli, che non sanno difendersi. Sono persone che si annoiano, il loro unico scopo è divertirsi compiendo questi atti e umiliando il prossimo. Questo fenomeno va fermato perché si sta diffondendo molto rapidamente anche nelle nostre piccole città. Il problema deve quindi essere risolto, secondo me, partendo dalla famiglia, che deve accorgersi se i figli cambiano atteggiamento, dalla scuola e solo alla fine dalle forze dell'ordine.

DAVIDE PETRINI, 2^A

A TUTTO SPORT!!!



Le classi quinte della scuola Morelli, quest'anno scolastico, hanno imparato diversi sport grazie all'intervento di tre specialiste.

Hanno aderito al progetto Sport di classe, promosso e realizzato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Uni-

versità e della Ricerca e dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano . Così grazie a Stefania, la loro istruttrice, hanno imparato ad esempio a giocare a basket . Gli alunni hanno fatto diverse partite e si sono divertiti moltissimo soprattutto giocando con i propri amici e diventando

campioni di fair play. L'esperta ha inoltre proposto tanti altri giochi in previsione della giornata sportiva e per migliorare le loro abilità.

Poi gli studenti si sono esercitati nello sport della pallavolo con l'istruttrice Barbara, che ha fatto imparare loro le basi del gioco; si sono messi alla prova in alcune partitelle e si sono dimostrati molto capaci.

E per finire si sono appassionati al Tchoukball con la professoressa della scuola secondaria Falciani che ha mostrato le tecniche e le regole del gioco : come tirare, centrare il pannello e, per farlo, da dove tirare.

Dopo le prime due lezioni di allenamento, hanno iniziato a giocare delle vere partite: dalla prima all'ultima sono migliorati tantissimo- ha commentato la professoressa. Fino all'ultima lezione, quando tutti insieme hanno salutato l'insegnante, dopo una combattuta sfida fra di loro.



PRONTI PER OGNI EVENIENZA

I volontari CRI insegnano ai piccoli



Nei giorni 16 e 23 aprile, alcuni volontari del pronto soccorso hanno fatto lezione agli alunni delle classi quinte. Durante la prima lezione, tramite un video, hanno insegnato ai ragazzi l'importanza del numero di emergenza 112 che può salvare la vita alle persone. Bisogna chiamare il 112 se una persona respira male e perde coscienza e non chiamarlo se si ha solo la febbre, il mal di denti, o per fare uno scherzo. Quel giorno il personale della croce rossa ha mostrato sulla Lim anche l'App "WHERE ARE U", molto utile per localizzare la persona che ha effettuato la chiamata, ovunque sia.

Lunedì 23 aprile hanno mostrato agli alunni l'ambulanza: tutti hanno visto l'interno con le varie apparec-



chiature usate dai soccorritori. (pensate che costa circa 90 000 €!) Alcuni scolari hanno interpretato delle

scenette simulando perdite di coscienza o cadute pericolose come Andrea che, fingendo di essere caduto dall'altalena, è stato soccorso e messo sulla tavoletta spinale a cui è stato saldamente legato. In seguito lo studente ha dichiarato: "Mi è sembrato di volare!" e ai compagni sembrava una mummia. I bambini hanno poi imparato a praticare correttamente il massaggio cardiaco usando dei manichini. Tutti gli alunni e le maestre hanno ricevuto un colorato attestato per la partecipazione al corso.

GIULIO TAURISANO



Intanto a Villa Sioli...



In questo numero parleremo di altri tre progetti che arricchiscono l'offerta formativa della nostra scuola

Creatività e integrazione

Nella vita scolastica e non, è normale incontrare bambini e/o adulti che presentano elementi di diversità. Da molti anni nella nostra scuola tali elementi sono diventati lo stimolo per costruire un itinerario che conduce i bambini a guardare alla diversità come ad una ricchezza. Insieme ai ragazzi e agli educatori del CDD (Centro Diurno Disabili), i cinquenni della scuola realizzano maschere di cartapesta e manufatti con materiali vari quali stoffa, cartoncino, legno etc. L'obiettivo è quello di "fare insieme" per superare i pregiudizi e gli stereotipi rispettando i tempi di ognuno.

Educazione stradale

Il progetto è parte integrante dell'educazione alla sicurezza ed è teso a svolgere un'azione di prevenzione

centrata sulla conoscenza e sull'assunzione di comportamenti personali e sociali corretti. Il progetto prevede:- un primo momento di conoscenza e condivisione di comportamenti adeguati e la realizzazione di un libretto individuale diversificato in base all'età- Un secondo momento, formativo, alla presenza degli agenti di polizia

municipale- un terzo momento al parco "Viabilandia" appositamente attrezzato per l'educazione stradale.

Inglese

Partendo dall'attitudine innata dei bambini a conoscere e imparare una notevole quantità di nuove parole, Karen, volontaria madrelingua, li avvicina in modo ludico alla lingua inglese. Durante l'anno scolastico imparano a comprendere e riprodurre forme di saluto, colori, parti del corpo, numeri e a memorizzare alcuni canti mimati. Nel corso dei mesi i bambini realizzano un libretto individuale da sfogliare ascoltando un cd con le parole in inglese riferite alle immagini del libretto stesso.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i lettori e augurare a tutti una buona fine d'anno scolastico.

LE INSEGNANTI



QUATTORDICIANNI E NON SENTIRLI ATTRAVERSO L'ADOLESCENZA CON GLI ADOLESCENTI DI 3[^]C



Quattordicenni... ma cosa significa avere quattordicenni?...Quattordicenni non è un'età, è tutto e niente allo stesso tempo. Quattordicenni è sentirsi troppo grandi per giocare e sentirsi piccoli per affrontare il mondo degli adulti. È essere circondati da amici e sentirsi comunque soli.

È non accontentarsi mai, e se abbiamo tanto, vogliamo ancora di più! È sentirsi tristi senza conoscerne il motivo. È quel periodo che ci fa riflettere su chi siamo e chi vogliamo diventare. È un periodo di forte cambiamento, sia interiore che esteriore, che avviene tramite delle scelte che condizioneranno il nostro futuro, senza che questo futuro ci sia già chiaro. A cominciare dalla scelta della scuola superiore.

Quattordicenni è anche l'inizio di un periodo più ampio, quello dell'adolescenza, in cui ci ritroviamo spesso a confrontarci a proposito di vari argomenti con i nostri amici,

che sembrano gli unici a comprendere come ci sentiamo. Forse è proprio per questo che quando litighiamo con loro ci sembra che nulla abbia più senso.

Adolescenza è quando iniziamo a capire come comportarci di fronte a determinate scelte, più o meno sbagliate o banali che siano; anche se spesso veniamo condizionati dalle mode, che vanno dallo stile dei vestiti al linguaggio che usiamo.

Questo fa sì che i ragazzi in questo periodo sembrano tutti uguali perché si sa...A quest'età si pensa che se non segui la massa sei diverso, strano. Ma è anche grazie a queste "mode", che generalmente sono momentanee, che riusciamo a distinguere ciò che non ci piace da ciò che ci piace e ciò che è giusto da ciò che invece non lo è.

A quest'età il futuro può rappresentare un'opportunità, ma anche

fare paura.

Chi non è mai stato sveglio a pensare al futuro? A porsi mille domande? Trasferirsi all'estero? Amici? Lavoro? Studio?

A volte ci piace fantasticare sul futuro, a volte fin troppo...Trovando più punti interrogativi che risposte concrete.

Ma qual è il problema in fondo??

Io penso che non ci sia nulla di male nel credere in qualcosa che non avremmo mai pensato si potesse realizzare.

Anche se le opportunità in questa società non sono tante...Qualcuno ce la dovrà pur fare...Perché non posso essere proprio io?!

AURORA

I quattordici anni sono come i diciotto: si entra in una nuova fase della vita. In particolare, compiuti quattordici anni, comincia l'adolescenza, ovvero la fascia d'età che arriva sino ai diciotto anni, quella più bella (o almeno questo è ciò che dicono le persone più grandi).

È da qui che ogni persona inizia realmente a cambiare, a livello fisico, come a livello mentale e morale.

Quattordici anni significa avere sog-

ni nel cassetto, essere consapevoli di non poterli realizzare completamente, ma crederci comunque fino in fondo. Infatti, spesso noi adolescenti vogliamo avere successo nella vita, magari essere un cantante, uno stilista o uno sportivo importante, per lasciare la nostra "impronta" nella storia.

Inoltre, abbiamo spesso sbalzi d'umore: ci arrabbiamo per delle litigate tra amici, dopodiché ci deprimiamo provando un milione di sensi di colpa. Cercando di trovare una soluzione, li addossiamo ad altri, per

ranno sempre un punto di riferimento per ognuno nella vita.

Avere quattordici anni significa programmare il proprio futuro, oltre che sognarlo. Significa avere mille incertezze e non sapere come acquistare più sicurezza in se stessi. Vuol dire non sentirsi abbastanza, essere consapevoli di occupare soltanto un piccolo puntino nell'immensità dell'universo. Credere di sapere tutto, quando invece si hanno ancora milioni di cose da scoprire.

GIORGIA N.



sentirci "meglio" in qualche modo, ma quando ci accorgiamo di avere fatto una cosa sbagliata torniamo tristi. Infine, dopo esserci riappacificati con quella persona, siamo più felici di prima.

Avere quattordici anni vuol dire anche avere un idolo, un modello da seguire e da cui trarre ispirazione. Ed è proprio in questo periodo della vita che iniziano i primi amori, le prime cotte inconfessabili. Si hanno mille domande, mille dubbi, tutti senza una risposta.

Negli amici si cercano conforto e comprensione: in certi momenti sono più importanti loro della famiglia, anche se i genitori rimar-

Avere 14 per i ragazzi non vuol dire più avere una certa età ma è diventato un modo di fare un modo di ESSERE.

Prima di arrivare a questa età ai ragazzi e alle ragazze non importava di essere giudicati ma a questo punto tutto ciò che viene detto su di te e i giudizi delle altre persone contano per far capire agli altri chi sei e come sei.

A 14 anni ci sono i primi amori, le cotte e non si riesce a capire più nulla sia di se stessi che degli altri.

Si iniziano a conoscere persone più grandi e a uscire con nuove compagnie.

A questa età poi c'è anche il problema degli esami e del cambio della scuola e in conseguenza il dover farsi dei nuovi amici.

E' un periodo molto difficile da affrontare e ci sono molti ragazzi che cadono addirittura in depressione.

Io però non mi faccio molti problemi e come soluzione vivo sempre un giorno alla volta fregandomene del giudizio altrui e provando a non avere sentimenti per neutralizzare chi ti giudica.

A volte funziona però il mio consiglio è di essere sempre felici e allegri e di vedere sempre il lato positivo delle cose.

ALESSIO

Adolescenza... parola che spaventa, età difficile fatta di alti e bassi, primi amori.

Quando iniziano i problemi, si pensa di chiedere aiuto e conforto a persone della stessa età o comunque ad amiche anche più grandi di te, senza andare mai a disturbare i propri genitori, perché crediamo che loro non ci capiscano o perché ci sono segreti o argomenti che non vogliamo comunicare loro.

Infatti, essere quattordicenni a volte è un "problema", è un'età in cui passiamo tutti o è come se nella tua testa ci fossero tante persone o cose che, al posto di aiutarti, ti fanno sorgere ancora più dubbi a cui tu non avevi pensato.

Uno dei problemi che si riscontra maggiormente è quello di voler diventare adulti, di far vedere che si è maturi e quindi iniziare a sentirsi più responsabili, e provando sentimenti più profondi, come i grandi; ma tutte queste cose nessuno te le

insegna, devi impararle da sola dalla vita, non puoi studiarle a scuola come la matematica, l'italiano e l'inglese.

A questa età non si è mai tranquilli, si è lunatici. Un giorno voglio stare insieme ai miei amici, l'altro voglio stare sola in camera, non voglio vedere nessuno e desidero soltanto "deprimermi"...

Poi ovviamente non tutti siamo uguali, ma c'è chi sorride sempre, però dentro di sé ha un sacco di problemi e chi invece è sempre triste, ma alla fine non ha niente da raccontare di così brutto. Questo si chiama CARATTERE.

Io, per affrontare questo cambiamento, cerco di ridere e sorridere sempre, perché non voglio che nessuno noti queste difficoltà e per farmi aiutare ho avuto la fortuna di conoscere e fare amicizia con una ragazza molto più grande di me, che ha tempo da dedicarmi e che quando ho bisogno mi ascolta sempre, cercando di consigliarmi.

Penso di essere una ragazza positiva e cerco sempre di trovare il lato buono nelle cose, anche se spesso qualcuno, che ha il "ruolo dell'antagonista", cerca di farmi vedere le cose negative. Ma io riesco sempre a respingerlo e dalle difficoltà cerco di rialzarmi più forte di prima.

Queste persone pensano di abbattermi, ma in realtà mi fanno crescere e diventare più forte.

Uno slogan che mi passa sempre per la testa e che mi aiuta nei momenti difficili è: "Crederci sempre, arrendersi mai".

Per concludere, questo cambiamento sto cercando di affrontarlo nel migliore dei modi, anche se a volte

ci sono momenti di sconforto e di indecisione, ma sono convinta che saprò diventare una persona adulta e responsabile.

GIORGIA P.

L'adolescenza è un periodo di tempo che va dai 12 ai 20 anni e coinvolge sia maschi che femmine. Rappresenta il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Durante questa fase della vita si hanno cambiamenti sia fisici che emotivi. A chi non è mai capitato di arrabbiarsi per una qualunque sciocchezza che nei nostri giorni "normali" l'avremmo anche ignorata? Poi ci sono anche i cambiamenti fisici, perché le ragazze iniziano a sviluppare le forme del corpo che avranno nell'età adulta; non è un problema da poco, perché da un giorno all'altro ti ritrovi che non sei più tu e in alcuni casi si può provare un senso di vergogna, soprattutto, nelle ragazze, quando appaiono i primi segni di essere donne. Nel mio caso, che ha molti degli aspetti già descritti, trovo che l'età adolescenziale sia sconvolgente, ma anche interessante, perché è qui che scopri di chi ti puoi fidare e su chi puoi contare nei momenti difficili dell'adolescenza. ma anche del futuro, ovvero nell'età adulta.

MELANIE

Quattordici anni è come averne venti o dieci (dipende dalla mente)... è un'età insensata, perché ogni volta che fai o vuoi fare una cosa, è sempre una insensata o contraria al parere dei tuoi genitori!

A quattordici anni tutti vogliono essere già adulti e "comandarsi da soli", anche se alcuni non resisterebbero un secondo.

Vogliono essere adulti per sposarsi, avere figli, viaggiare, andare al la-

voro al posto di andare a scuola, realizzare i sogni che hanno ora e domani non avranno più.

Alcuni però, avendo i genitori separati, capiscono come è difficile essere adulto, andare al lavoro e avere dei figli.

Nell'età dell'adolescenza però è molto importante avere amici per confessare loro segreti ed avere consigli, soprattutto, sulla "ragazza del momento"; a questa età però, siccome non si ragiona, è molto difficile avere degli amici veri perché, appena si nota un difetto del amico, se ne parla in giro, o perché, appena l'amico mente per aiutarti tu non capisci e ti arrabbi e quando capisci di aver sbagliato è troppo tardi. Lui ha un altro con cui rimpiazzarti e per questo motivo ogni settimana entri a scuola con un amico diverso, con cui il prima possibile litighi...

Un altro problema è che tutti hanno "problemi personali" che vorrebbero urlare, ma hanno paura della reazione degli altri; temiamo che ci prendano in giro o si prendano gioco di noi.

I problemi di cuore? Tu vorresti amare una persona, ma non sai come si fa, perché sei ancora giovane e non sai provare sentimenti profondi, quindi con la ragazza o il ragazzo succede come con gli amici: ogni settimana cambi persona da "corteggiare"!

Insomma, hai sempre bisogno di qualcuno al tuo fianco che ti spieghi cosa devi fare o ti aiuti a risolvere i tuoi problemi.

Il problema è che nessuno però sa dirti davvero come comportarti o cosa devi fare.

MATTEO

"DA SOLI"

Racconto fantastico di un mondo senza adulti...

Sarà stato lì per lì aprile. Clayton stava rincasando da scuola. Camminava lungo il vialetto, con passo costante, sorreggendosi però a volte allo steccato di qualche giardino per compensare il peso dello zaino. Qualcuno gli diede una pacca sulla nuca da dietro: era il suo migliore amico che conosceva dalle elementari: "Leon! Ma che cavolo combini?!".

Lo sorpassa con un saltello e si volta per guardarlo in volto, camminando all'indietro: "É così che ci si saluta tra noi membri della gang!".

"Una gang: stavolta hai superato te stesso, Leon. E cosa sarebbe?"

Si interruppe pochi secondi con lo sguardo per aria, come se cercasse qualcosa di simile a... beh, qualunque cosa volasse. I piccioni? Gli aeroplani? Un razzo? ...sì, un razzo andava bene! "Uh... sì... i membri di questa gang, tipo... si guadagnano da vivere... assaltando... cioè... rubando agli alieni!".

"Alieni?".

Cavolo pensò Clayton: Un'idiozia talmente titanica poteva essere anche solo lontanamente ipotizzata da Clayton. "Uh... sì, gli alieni! Gli

alieni e le loro... navicelle! Sono... come.. pirati spaziali!". "Pirati spaziali...". "Pirati spaziali!". Clayton era ammutolito. "PIRATI SPAZIALIII!" ripeteva l'amico con tono epico.

Clayton si rese conto di essere vicino a casa; la squadrava da una trentina di metri di distanza. Leon seguì il suo sguardo; poi tornò a guardare Clayton: "É casa tua quella?". Clayton distolse lo sguardo dalla costruzione e lo ricollocò su Leon, e rimase deconcentrato per un paio di secondi, come se si fosse stordito nel farlo, tanto era concentrato sul paesaggio. "Sì, è casa mia".

L'interlocutore ritornò con gli occhi verso la casa, quasi stupito dalla sua modestia: non che fosse poi male, si intende. Senza una parola, si allontanò in direzione opposta a Clayton e, dopo aver spiccato un piccolo salto, gli diede un altro coppino, stavolta in fronte. "Ehi!". "DEVO ANDARE! CI BECCHIAMO!" gridò Leon ormai già distante. *Ma come faccio ad essere ancora suo amico?*

Si ritrovò di fronte al cancelletto di casa sua, in tinta con lo steccato che avvolgeva il cortile.

Clayton estrasse un piccolo mazzo

di chiavi dalla tasca destra e ne infilò una nella serratura. Stava attraversando la sottile erbetta del giardino, quando, quando una voce anziana lo chiamò da lontano: "Scusami!".

Si voltò: il signore non era poi tanto datato, rispetto a come si era aspettato dalla voce. Sembrava, anzi, essere poco più anziano dei suoi genitori. "Sapresti dirmi dove si trova il museo?"

Questa richiesta lo colse impreparato... nessuno ormai ci andava più. Aveva persino sentito dire che stesse per chiudere e lasciare il suo posto ad un piazzale.

Clayton curvò la testa alla sua sinistra: "Uhm... vediamo, se non sbaglio deve raggiungere la fine del viale e girare a destra. Poi imbocca il secondo viottolo a destra e...".

L'anziano non era più lì. "Uh... signore?".

Si guardò intorno. "Ma che cav...?! Bah...". Ritorno sui suoi passi ed entrò finalmente nell'abitazione: "Sono arrivato! Chiamò a gran voce".

Nessuna risposta: non avranno sentito. Camminò a passo svelto verso la cucina: "Ehi, non crederete mai

a...".

Non erano nemmeno lì. "Ho sentito dire alla mamma che aveva scordato di comprare la pasta: saranno al supermercato". Si tolse le scarpe e si buttò sul letto di camera sua.

Qualcosa vibrò nello zaino: il cellulare; Karen aveva inviato un messaggio. "Ciao, ci sono compiti". Giusto, era rimasta assente... "No, solo ripassa storia". "Grazie. Novità?".

Clayton si chiese se non valeva la pena andare a casa di Karen; era proprio di fronte alla sua.

Un boato si propagò nel quartiere: il vetro della finestra era appannato da qualche goccia di pioggia... come non detto. Si ricordò della conversazione con l'amica: "Tutto tranquillo. I miei non sono a casa". Aspettò alcuni secondi: "Nemmeno i miei. Che ne è di D'n'd?". "Fredrick dice che oggi non si gioca. Non ha finito la campagna". Karen contestò: "Ancora?".

Da un mese la stessa storia". Segui un'emoji arrabbiata. Clayton la tranquillizzò: "Quantomeno sarà migliore". "Sarà meglio altrimenti... (pugno)". "Ahahaha.. ora devo andare. Ciao".

Spense il telefono e nascose la faccia tra i libri di scuola. "Sempre la stessa storia! Non ti sbrighi a fare i compiti e finisce che devi farli il giorno prima e sudare come un cane". Si rimproverò.

Ci mise più di quanto aveva immaginato, ma quanto meno ora si poteva rilassare. Guardò l'orologio da parete: erano le 18 in punto!

Come mai non tornano?

Fuori dalla finestra splendeva un

caldo sole, come dovrebbe essere in una tipica giornata primaverile; tuttavia Clayton pensò che sarebbe stato meglio non uscire di casa in modo da essere già lì al ritorno dei genitori. Si svagò per un po' di tempo in solitudine, poi chiamò Karen per invitarla a casa sua.

"I tuoi non sono ancora tornati?"

"Pare di no..."

Quando arrivò giocarono con il Monopoly e con la PlayStation di Clayton. Dopo un po' che discutevano su chi fosse il migliore negli sparatutto, fuoriuscì un brontolio dallo stomaco di Karen.

"Hai fame? Così presto?"

"Beh, non è poi così presto" si difese lei. "Anzi, guarda. Sono le otto passate" aggiunse indicando il quadrante. "Sono le otto?! Non è possibile... I miei dovrebbero già essere a casa da un bel pezzo" rifletté Clayton. "Che mi dici dei tuoi genitori, Karen?".

"Ho lasciato un biglietto sul tavolo della cucina" rispose. "Effettivamente sarebbe meglio che torni a casa".

"Ti accompagno" si offrì Clayton. Uscirono dall'edificio e attraversarono la strada, piena di buche e dossi.

Un cosa colpì entrambi: non c'era nessuna macchina. Nemmeno una. Non era usuale per quel quartiere, specie perchè molti residenti rincasavano al lavoro a quell'ora.

Bussarono alla porta di quercia, Clayton sentenziò: "Non c'è nessuno".

"Non fa niente, ho le chiavi". CLANK! "Prego, entra pure".

Quando uscirono, si scambiarono un'occhiata perplessa.

"Nemmeno i tuoi sono rientrati". "Oh, be', meglio così: posso stare ancora un po' con te, no??" rispose allegra.

Clayton, che però la conosceva bene, intravedeva una certa preoccupazione nel suo viso: ciò nonostante, non accennò nulla per paura di metterla in imbarazzo.

Stavano per tornare in casa, quando qualcuno in lontananza gridò: "Eccovi!!!"



La voce era simile a quella dell'anziano incontrato da Clayton quel pomeriggio, ma il proprietario era Leon. Era molto sudato e annaspava, come se avesse un attacco di cuore. Indossava una felpa nera percorsa da una grassa linea verde. Grazie alla zip aperta si distingueva una canottiera nera decorata dalla stampa di un leone con la scritta "Leon di nome e di fatto".

"Leon!" lo accolse Karen.

"Dannazione! E' da quando vi ho salutato che vi cerco!" gemette lui, rivolgendosi a Clayton.

"Non hai pensato che fossi in casa, come ti avevo detto?"

"Non è questo il punto" lo rimbeccò l'altro. "Non crederete mai e poi mai a quello che sto per raccontarvi, ma è la verità!"

I due si misero all'ascolto. Leon era un tipo molto fantasioso, ma quando giurava che qualcosa fosse veramente accaduto, era effettivamente così.

"Insomma, quando sono corso via, mi sono fermato nel parco vicino a scuola, mi stavo annoiando. Così ho visto una casa con l'entrata di una cantina sul lato... UH... est, ho quasi tipo pensato ehi, perchè non partiamo all'avventura? E così ho scavalcato lo steccato e siccome cioè il lucchetto non c'era, non chiedermi perchè, sono entrato solo che il tizio che ci viveva dentro (la casa, non la cantina) mi ha visto e ha detto ehi che ci fai qui... cioè... nel senso... non è che l'ha proprio detto, perchè a metà della frase PUFF! È scomparso davanti ai miei occhi!!! Ma io comunque ho detto tutta la frase perchè ho pensato stesse per dire proprio quello, ma comunque non l'ha detto ed è andata proprio così!"

"Frena, frena..." lo interruppe Clayton. "Vuoi dire che hai visto un uomo che scompariva all'improvviso???"

"Sì!"

"Proprio così, di fronte ai tuoi occhi???" intervenne Karen.

"SIIIIII!!!"

"Ed è successo veramente?" chiese Clayton.

"Sì, dannazione, sì!"

Karen era incerta: "Mi spiace, non ti credo... Queste cose succedono nei libri e nei film, o nelle campagne di Fredrick!"

Clayton però gli credeva: anche lui aveva assistito a qualcosa del genere.

Raccontò ai suoi amici di come il signore di quel pomeriggio fosse sparito subito dopo avergli chiesto informazioni. "Ancora non sono convinta... Potrebbe essersi solo allontanato..."

"Mi sono distratto solo per pochi secondi" ribattè Clayton. "Non può essere stato così veloce. E poi, chi scappa dopo aver chiesto dove si trova il museo?"

Karen pensò. "Leon, hai incontrato qualcuno venendo qui?" chiese poi.

Lo sguardo del giovane si illuminò: "No. Sembra una città fantasma. Come se..."

"Come se???"

"Ma certo! Come se ci fosse stata un'epidemia zombie e l'intero paese fosse stato evacuato dalla Marina. Deve essere andata sicuramente così, ragazzi, dobbiamo procurarci

viveri e armi, costruire un rifugio prima della mezzanotte".

Clayton ebbe un'idea: "Però sui viveri ha ragione: qualunque cosa sia successa, non possiamo morire di fame aspettando che qualcuno ci prepari la cena".

Karen, in modo deciso, disse: "Hai ragione. Qualcosa dovremo pur fare mentre capiamo cosa succede".

"Andiamo da me: ho un sacco di patatine al formaggio e coca cola in dispensa" propose Leon.

Clayton obbietto riluttante: "Casa tua è dall'altra parte del mondo, andiamo da me. Casa mia è vicina ed è più grande di quella di Karen. E poi anche se non abbiamo la pasta, c'è un sacco di roba..."

Karen era d'accordo, al contrario di Leon: "Almeno hai le patatine al formaggio?". "No, ma le ho alla salsa barbecue...". "MMM... e la coca cola?". "Meglio: ho la ben-cola!" rispose Clayton.

Leon spalancò gli occhi: "Cosa stiamo aspettando!? Tutti da Clayton!!! (E giusto per la cronaca, sono io il capo di questo commando, i Pirati Spaziali: seguite le mie direttive e nessuno sarà infettato)".

"Non dovremmo votare?" obbietto Karen. "Sono io il capo e dico: niente votazioni! E domani facciamo una visitina a Fredrick... è lui il genio".

Rientrarono in casa, mentre la sera cedeva sotto il peso della luna, convinti che presto avrebbero svelato il mistero che soffocava la città.

RICCARDO VOLONTE', 3[^]C

COLTIVIAMO LA LETTURA!!

In occasione della giornata internazionale del libro alla scuola Morelli è stata allestita una mostra del libro intitolata il giardino dei lettori. si sono venduti i libri di tutte le dimensioni, di tutti i gusti e per tutte le età. Per abbellire l'aula sono state utilizzate decorazioni primaverili di ogni tipo preparate dagli alunni delle classi quinte : sembrava proprio di entrare in un giardino con tutte le farfalle, tra fiori e quadrifogli ... In un angolo c'era un albero sulle cui foglie erano scritte frasi collegate al piacere della lettura e, a fianco, un cespuglio su cui sono state incollate alcune pagine del libro "Scuola

Foresta", utilizzato dalle maestre per un'attività di animazione predisposta durante la visita . Alcuni libri volanti sono state appesi al soffitto tra coccinelle e farfalle, frasi sui tanti motivi per cui regalare un libro a qualcuno ricoprivano una parete del locale . Alcuni bambini hanno aderito ad una piacevole staffetta di lettura e in seguito hanno così ricevuto un attestato di partecipazione. Durante una ricreazione, nel cortile della scuola, l'intera scolaresca è stata coinvolta dai docenti in un flash book , uno speciale ritrovo di lettori: dopo alcuni movimenti coreografici, ogni alunno ha dedicato un minuto

dell'intervallo alla lettura di una qualunque pagina del libro che aveva portato, concludendo poi con un grido collettivo: "LA LETTURA CHE AVVENTURA!!!" In ogni classe, è stato proiettato alla Lim un filmato dal titolo " I fantastici libri volanti di Mrs Lessmore" tratto dall'omonimo libro e che consigliamo spassionatamente di leggere : anche se il protagonista non parlava, ha comunque trasmesso, con delicatezza e poesia , il messaggio che la lettura è importantissima nella vita delle persone.

MATILDE TANZARELLI



TORINO CITY



Torino, una città ricca di monumenti e opere importantissime, sede dell'imponente Reggia di Venaria Reale, uno dei palazzi in cui vivevano i Savoia, i re d'Italia, è stata scelta come meta per la gita delle classi terze della via Maino .

La giornata è stata "fantasticamente" divertente ed entusiasmante, con molte attività coinvolgenti.

Il nostro viaggio è cominciato la mattina presto, dato che il ritrovo per la partenza era previsto per le 6:45.

Arrivati a destinazione, abbiamo

svolto un laboratorio proprio interessante, che consisteva nel disegnare uno stemma che rappresentasse la propria persona con dei disegni in modo dettagliato.

Successivamente, ci siamo avventurati all'interno della gigantesca Reg-

gia di Venaria Reale e nel suo immenso giardino, guidati da una guida giovane, molto socievole e preparata.

Gli interni erano molto decorati, il letto con il baldacchino, gli specchi, i mobili... tutto spettacolare. I giardi-





ni lo erano ancora di più: avevano forme geometriche, fiori variopinti, alberi che contornavano le aree verdi ed un lungo canale d'acqua.

Insomma, questa monumentale costruzione era degna di ospitare la famiglia reale!

Finita la visita, abbiamo pranzato nei giardini del palazzo, per poi recarci al Museo del Cinema in città. Qui abbiamo scoperto tutti i segreti delle prime macchine fotografiche e dei primi proiettori, veramente strani e insoliti. Inoltre abbiamo potuto ammirare le straordinarie illusioni ottiche create negli specchi o cose simili.



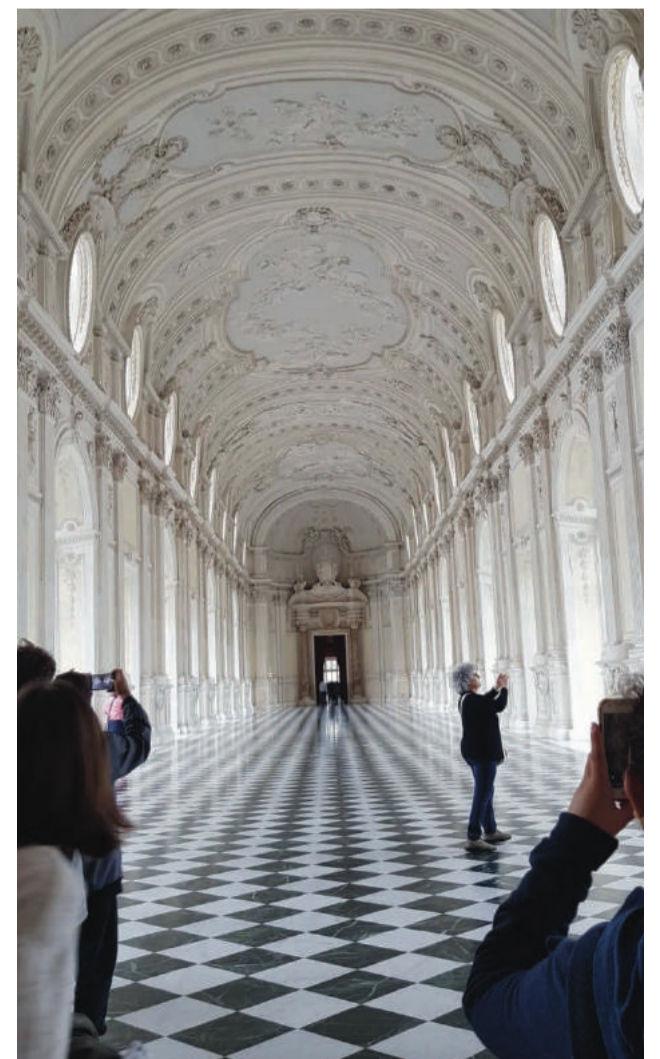
Successivamente i professori ci hanno concesso qualche minuto per girare nel museo e osservare le più particolari decorazioni presenti, come l'ingresso del bagno e della sala dove si stava trasmettendo un film horror.

Alla fine, ci siamo radunati stancamente nel corridoio che precedeva l'uscita, in modo da essere compatti

e non perderci.

Abbiamo camminato fino al luogo in cui si trovava il pullman e, dopo aver posato gli zaini nel portabagagli, siamo ripartiti per il lungo ritorno che ci aspettava, esausti ma soddisfatti della favolosa giornata.

CHIARA CASTIGLIONI, 3[^]D



UNA CITTA' MUSICALE



Suonare uno strumento non è solo una passione di molti ragazzi, ma anche un modo per rilassarsi, per concentrarsi nel raggiungere un obiettivo, che in questo caso è un concorso. Tutti i partecipanti si sono preparati molto bene, ciascuno ha dato il meglio di sé, ha eseguito con attenzione e concentrazione il proprio brano, con lo scopo di ottenere il miglior risultato possibile. Questo famoso concorso si è svolto il 10 maggio, dopo mesi di preparazione ed esecuzione dei brani, e l'ansia da prestazione non ha aspettato a farsi sentire. L'edizione del 2018 è stata la XIII, mentre i partecipanti erano

oltre 3500, provenienti da molte città o comuni della provincia di Varese. Le audizioni erano circa 800 e si sono svolte in diversi giorni; alla fine di ognuno ha avuto luogo una premiazione, nella quale si consegnava una medaglia e un attestato a chi totalizzava un certo numero di punti (da 84 a 90 medaglia di bronzo, da 91 a 94 d'argento e da 95 a 99 d'oro; inoltre con 100 punti su 100 si aveva il diploma di primo assoluto). Quasi tutti hanno ricevuto una medaglia, poiché l'esecuzione del brano è stata perfetta, o quasi ;). Le emozioni, oltre all'ansia e alla paura di sbagliare davanti a tutti, er-

ano positive: gioia, orgoglio di sé stessi e degli altri, la speranza di ottenere un buon risultato grazie alle proprie abilità e al proprio impegno. Alla fine tutti erano soddisfatti e in una fase di rilassamento, dopo quella di pressione e tensione dovute all'esibizione di fronte ad un pubblico. E' stata un'esperienza veramente unica e fantastica, in cui non solo si ha dato il meglio di sé, ma ci si è anche divertiti e si ha passato un fantastico pomeriggio con i compagni di classe e i professori, orgogliosi ed entusiasti dei propri alunni.

CHIARA CASTIGLIONI, 3[^]D



DICIAMO NO AL BULLISMO!



Il giorno 20 aprile le classi quinte della scuola primaria Ezio Crespi hanno avuto un incontro con i Carabinieri del comando di Busto Arsizio, seguito da un dibattito collettivo che ha coinvolto moltissimo i ragazzi. Il tema? Il bullismo...

Si è sentito spesso parlare di bullismo nell'ambito scolastico, anche se a volte sono soltanto atteggiamenti di prepotenza, tuttavia noi pensiamo che non sia mai troppo presto per sensibilizzare i bambini a certi problemi.

I carabinieri hanno affrontato il problema del bullismo e dei pericoli connessi alla rete di internet presentando un video molto interessante. Da ciò è nata una conversazione che

ha guidato la classe ad una riflessione sul tema. Si è cercato di far capire loro quanto sia sbagliato l'atteggiamento del bullo, ma a sua volta, quanto è "pericoloso" l'atteggiamento della persona che subisce gli atti di prevaricazione e che per paura non parla e, soprattutto, quanto sia scorretto l'atteggiamento dei compagni che, da spettatori assistono agli episodi di bullismo e, per paura di subire gli stessi atteggiamenti o per ammirazione nei confronti del bullo, non intervengono e addirittura lo esaltano.

La discussione è proseguita e ha portato i bambini a capire che essere bullo non è bello e che ognuno di noi deve distinguere ciò che è bene e ciò che è male, tocca a noi scegliere

da che parte stare.

L'unico modo per sconfiggere un bullo è stare dalla parte del debole e dimostrargli che non è solo, perché: "Non è bello ciò che è bullo, ma è bello e forte chi il bullo non lo fa".

LE INSEGNANTI



W le BOMBE di SEMI...



Prendete la prima giornata di primavera e un prato incolto, mescolate tanti semi di fiori di campo a del terriccio impastato con l'argilla, aggiungete l'entusiasmo di una scolaresca, amalgamate il tutto e poi lanciate con molta speranza ... ed ecco pronta una speciale iniziativa promossa dalla scuola primaria Morelli: le bombe di semi !!!

E dopo un po' di pioggia e di sole sono spuntati i primi fiori che hanno colorato il prato del cortile della nostra scuola. Bambini ed insegnan-

ti affermano: "Queste sono le uniche bombe che dovrebbero esserci al mondo, quelle che creano vita !"

Con questa attività molti bambini si sono appassionati al giardinaggio. In alcune classi infatti hanno anche piantato basilico ed erba cipollina in vasetti da regalare. Concludiamo con questa frase trovata in internet che ci sembra adatta a quanto fatto : "Chi getta semi al vento, farà fiorire il cielo..."

LE INSEGNANTI



"Piacere, sono... il SOLE!"



Martedì 24 Aprile i ragazzi delle Classi Quinte della scuola primaria "MORELLI", insieme alle loro insegnanti, hanno compiuto una bellissima esperienza recandosi a Varese, località Campo dei Fiori, per visitare l'Osservatorio Astronomico, dove gli



esperti costantemente esplorano il cielo e i fenomeni che vi si svolgono.

Raggiunto l'Osservatorio dopo una breve ed impegnativa camminata attraverso il verde di Campo dei Fiori, alla vista di un panorama mozzafiato, i ragazzi, dopo una fugace merenda, hanno intrapreso un viaggio astronomico ricco di numerose proiezioni di immagini e di filmati del sole, dei pianeti del sistema solare, di asteroidi, comete, nebulose e galassie.

La visita è proseguita quindi con l'accesso alla cupola osservativa ed alla stazione meteorologica, dopo si è potuto visionare le immagini dal satellite e la stazione sismica.

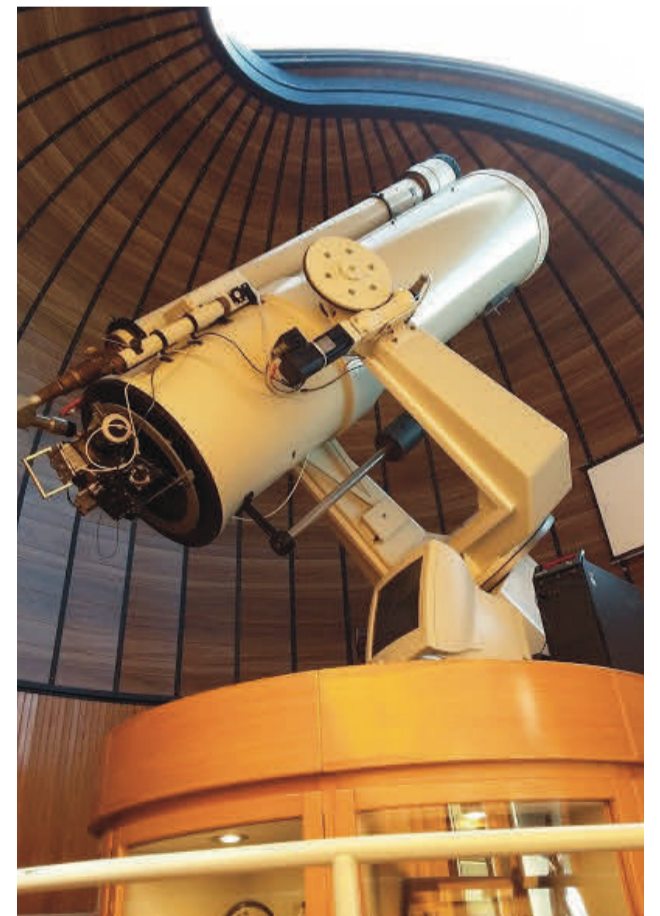
Entusiasmante si è rivelata infine l'osservazione individuale delle macchie e delle protuberanze solari viste al telescopio.

L'esperienza si è conclusa in un cli-

ma di gioia e curiosità che ha accompagnato il gruppo nel viaggio di ritorno.

LE CLASSI QUINTE

SCUOLE MORELLI



A SCUOLA CON I GIORNALISTI DE "LA SETTIMANA"

Alla scoperta di un mondo fatto di cinque «w» (who, what, when, where e why) e di un mestiere che, ancora oggi, sa appassionare.

Gli alunni della 5^a A della primaria Ezio Crespi hanno ospitato, lo scorso venerdì 20 aprile, i giornalisti de "La Settimana" per conoscere tutti i segreti della carta stampata. Una lezione fuori dall'ordinario per offrire un piccolo assaggio di cosa voglia dire fare il giornalista oggi, in modo da preparare il terreno alle nuove leve. Con i redattori de "La Settimana" gli alunni della 5^a A hanno scoperto cosa differenzi un lancio d'agenzia da un articolo per un quotidiano e per un settimanale, e più in generale come si racconta una notizia. Poi è stato messo sotto la lente di ingrandimento il mestiere del giornalista, visto come «cacciatore» di notizie e come colui che ha il compito di informare la gente, i suoi lettori, rispettando la verità dei fatti e senza mai inventare ciò che

INIZIATIVA Gli alunni della classe quinta elementare a lezione di giornalismo «La Settimana» fa scuola a Busto Arsizio

(pil) Una lezione davvero particolare e insolita quella che ha arricchito la mattinata di venerdì scorso degli alunni della classe 5^a A della scuola primaria Ezio Crespi di Busto Arsizio. La nostra redazione ha infatti lasciato Saronno e «bussato» alla porta del plesso bustocco per accompagnare i bambini alla scoperta del mondo del giornalismo, rispondendo alle loro curiosità per poi guidarli alla stesura di un breve articolo di cronaca. I ragazzi hanno scoperto un mondo fatto di cinque «w» e alcuni piccoli segreti di un mestiere che, ancora oggi, sa

appassionare. Con i nostri redattori gli alunni della 5^a A hanno scoperto quali sono i «colori della cronaca», cosa differenzi un lancio d'agenzia da un articolo per un quotidiano e per un settimanale, e più in generale come si deve comportare un giornalista e come si costruisce e si racconta una notizia. Un piccolo assaggio, insomma, del nostro mondo quotidiano, che ancora oggi sa affascinare, nonostante i messaggi sui telefonini e internet diffondano eventi e avvenimenti quasi in tempo reale. Gli alunni hanno mostrato interesse e dimostrato grande cu-

riosità. Tra il serio e il faceto, con aneddoti e racconti di vita, è stato ricordato ai ragazzi quanto sia fondamentale lo studio e quanto sia importante conoscere la grammatica. Infine si è passati dalla teoria alla pratica, passo dopo passo, sono arrivati alla stesura di un breve articolo di cronaca raccontando le disavventure di un piccolo micio salvato da un vigile del fuoco. La lezione, durata quasi due ore, si è conclusa con uno spazio per le ultime curiosità e poi una bella foto di gruppo con la loro insegnante **Stefania Gallazzi**.

non è accaduto davvero. Un mestiere, che ancora oggi sa affascinare, nonostante i messaggi sui telefonini e internet diffondano eventi e avvenimenti quasi in tempo reale. Sfogliare un giornale ha tutto un altro sapore. E sembra lo sappi-

ano bene anche i giovanissimi che hanno mostrato interesse e dimostrando grande curiosità, per saperne di più su come si possa trovare una notizia. Tra il serio e il faceto, con aneddoti e racconti di vita, è stato ricordato ai ragazzi quanto sia fondamentale lo studio e quanto sia importante conoscere la grammatica. La «lezione» interattiva è durata circa due ore ed entusiasmo e interesse sono stati due costanti. L'incontro si è concluso con una prova sul campo: i ragazzi hanno infatti realizzato un breve articolo e raccontato le disavventure di un piccolo micio salvato da un vigile del fuoco. Uno spazio, infine, alle ultime curiosità e poi una bella foto di gruppo con l'insegnante Stefania Gallazzi per diventare, oggi, una notizia per il giornale e, tra qualche anno perché no, una nuova firma.



CLASSE 5^aA

SCRITTORI COMPAGNI DI VIAGGIO

Alcuni alunni di scuola media, delle classi IA - IIA - IIIA, del plesso di via Comerio, nel mese di maggio, hanno partecipato a cinque incontri sulla legalità, nell'ambito del Progetto d'Istituto "Scrittori come compagni di viaggio". Le lezioni sono state seguite con entusiasmo e coinvolgimento. Attraverso la lettura di due testi ("Per questo mi chiamo Giovanni" di Luigi Garlando e "Da che parte stare" di Alberto Melis), i ragazzi hanno "scoperto" l'umanità e l'eroismo di due grandi magistrati, vittime della mafia: Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.



LE INSEGNANTI



È stato bello.. leggere insieme... ascoltare la lettura... scoprire luoghi lontani... capire che il disagio e la diversità possono trasformarsi in opportunità splendide. Questo corso di lettura ci è piaciuto molto, perché abbiamo avuto modo di ascoltare e leggere solo per il piacere di leggere! Il venerdì pomeriggio è diventato un piacevole appuntamento in cui "tuffarci". Nel testo "La memoria dell'acqua" l'autrice, Silvana Gandolfi, ci ha trasportato in una fantastica avven-

tura nel mondo degli antichi Maya in cui però il vero protagonista è un ragazzino come noi...beh non possiamo dirvi tutto quindi...leggetelo: vi piacerà! Abbiamo imparato che la diversità deve essere interpretata come una forza e mai come una debolezza; abbiamo compreso che ognuno ha il suo posto nel mondo e, come l'ha trovato il protagonista,

prima o poi lo troveremo anche noi. Il libro ci ha davvero interessato anche perché il tema del disagio è molto attuale; ci abbiamo ragionato insieme e, con l'aiuto della Prof., abbiamo approfondito l'argomento in modo semplice e divertente. È stata una bella esperienza!

MARTA e SARA, 2^B



UN MARE DI POESIA: GITA A MONTEROSSO



Il giorno 18 maggio le classi 3^AC e 3^AD si sono recate a Monterosso, nelle Cinque Terre, in Liguria.

Qui hanno svolto varie attività riguardanti argomenti svolti a scuola, in particolare hanno visitato i luoghi cari ad Eugenio Montale, poeta ligure e autore dell'Ermetismo, con un itinerario montaliano, ma hanno anche fatto un bel bagno al mare, sebbene l'acqua fosse fredda.

Verso le ore 12 hanno iniziato a visitare i luoghi descritti da Montale nelle sue poesie.

Si sono impersonati nel poeta ligure e si sono accorti che tutte le caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente intorno corrispondevano alla realtà del testo.

Durante il percorso c'è stato qualcosa di diverso: di solito è compito della guida recitare le poesie e spiegarle alle scolaresche, ma quel giorno i ragazzi, divisi in gruppetti, hanno recitato perfettamente le poesie più famose di Montale e le hanno

spiegate, come fossero in classe.

Lungo il percorso, mentre recitavano la famosa poesia "Merigiare pallido e assorto", hanno potuto vedere gli ambienti descritti.

"Merigiare pallido e assorto presso un rovente muro d'orto"... hanno visto e toccato il muro che era rovente. "Ascoltare tra i pruni e gli sterpi schiocchi di merli frusci di serpi"... si sentiva proprio il verso





degli uccelli. "Nelle crepe del suolo o su la vecchia spiar le file di rosse formiche"... hanno visto la vecchia e le formiche. "Osservare tra frondi il palpitare lontano di scaglie di mare mentre si levano tremuli scricchi di cicale dai calvi picchi"... da lì si vedeva il mare che con il suo movimento

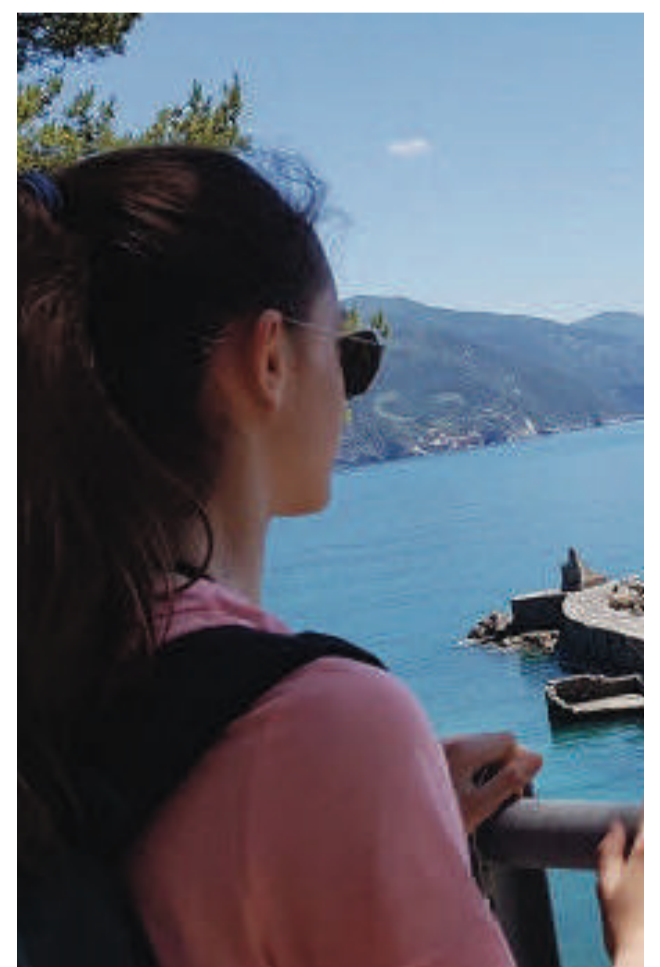
sembrava davvero respirare!

In seguito, le classi sono scese in spiaggia, dove si sono divertite molto, anche perché di solito con la scuola non si va al mare!!! Qualcuno si è persino tuffato... E' stato molto stupendo e l'acqua del mare era bellissi-

ma, di tante sfumature di azzurro e blu. Come dentro una poesia!

Insomma, esperienza divertente e insolita, piaciuta a tutti, peccato che non sia stata di più giorni.

GIULIA LA PORTA, 3[^]D



IN VIAGGIO DA FERRARA ALLE SPONDE DEL PO

Il 2 maggio le terze di via Toce sono partite per una gita di tre giorni nei pressi di Ferrara.

Partendo alle 6 del mattino sono arrivati nella città di Ferrara per le 10:45 e hanno visitato alcuni delle tappe turistiche più ricercate come il castello degli Este e la cattedrale. Dopo il pranzo al sacco e la visita ad un museo ebraico, sono andati in albergo per un meritato e tanto atteso riposo.

Il giorno seguente hanno potuto ammirare la fauna e la flora del delta del fiume Po grazie a una navigazione sul principale fiume italiano. Hanno infatti visto tre diversi specie di aironi, alcuni fenicotteri rosa e molti altri affascinanti uccelli. Dopo un buon pranzo hanno visitato la caratteristica città di Comacchio, in cui hanno seguito la guida in un interessante tour turistico condito da racconti sulla storia della zona. Dato che ormai si era fatto abbastanza tardi, i ragazzi sono tornati in hotel pronti per affrontare l'impegnativa giornata che li avrebbe as-





pettati il giorno dopo.

Sveglia alle 7:30 e camere sgombrare prima di partire per l'ultima escursione. Infatti, li aspettava una bella escursione in bicicletta immersi nella natura delle zone che costeggiano il fiume Po. Il percorso, lungo 15 chilometri, ha affascinato e divertito tutti i ragazzi. Al termine di questa uscita gli studenti hanno pranzato e quindi sono partiti per il viaggio di ritorno verso Busto Arsizio.

E' stata sicuramente una gita istruttiva e interessante per entrambe le classi, che hanno apprezzato questi tre giorni insieme!

JACOPO GIUNTA, 3[^]B



EMOZIONI TRA LE RIGHE...

Emozioni tra le righe è un progetto di animazione della lettura svoltosi presso la Scuola Primaria Sant'Anna in occasione della giornata del libro. Il 10 aprile e il 23 aprile gli alunni di tutte le classi sono stati coinvolti in un entusiasmante percorso alla ricerca delle proprie emozioni.

A dare inizio è stato "Emozioni in pancia", attività proposta in classe prima, in cui i bambini sono "entrati" con una lettura animata nella casa dei folletti ed hanno scoperto che altro non era che il loro cuore. Pensando alle sensazioni della pancia hanno potuto riconoscere le proprie emozioni e rappresentarle con colori appropriati.

"Gaietto nel mio cuore" è stato il



percorso della classe seconda che ha affrontato il tema della felicità. I bambini, dopo aver ascoltato e cantato le peripezie del folletto, hanno rappresentato in modo creativo i

loro momenti di gioia.

La classe terza con "Tirannosauro Tristezza" ha dato via libera alla fantasia creando simpatiche rime per





giungere poi alla produzione di una significativa filastrocca su questo sentimento. "I mostri delle nostre pure" sono stati l'oggetto dell'incontro con la classe quarta. Partendo dalla lettura di un libro e visionando

Per le classi quinte l'emozione trattata è stata quella della rabbia anche se con modalità diverse. Dalla rabbia nelle opere d'arte si è arrivati a come dominare questa emozione e a come poterla "ingabbiare" mediante la re-

E' stato bello vedere le emozioni dei bambini che nascevano dall'ascolto delle letture e dalla voglia di esprimersi. Ciò vuol dire che questa generazione delle applicazioni ha anche tanta voglia di navigare con la



immagini di mostri noti nelle tradizioni popolari sulla Lim, i bambini hanno disegnato e descritto un mostro che incuteva loro più paura.

alizzazione di un lapbook attraverso cui gli alunni hanno potuto raccontare il proprio "esplosivo" stato d'animo.

fantasia e di ascoltare il proprio cuore.

LE INSEGNANTI



Campionato di Giornalismo

I cronisti in classe delle Morelli arrivano sul podio



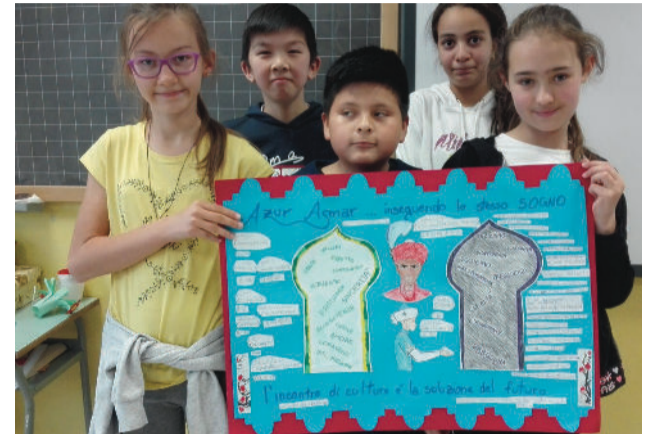
Martedì 5 giugno le classi quinte della scuola primaria Morelli, accompagnate dai loro docenti e dalla Dirigente, si recheranno al Palazzo della Regione a Milano per ricevere il premio per l'articolo che avevano scritto ed inviato alla redazione de "Il Giorno" per partecipare all'edizione 2017-18 del concorso del Campionato di giornalismo. Gli scolari, già da un paio di anni, avevano intrapreso un percorso di approfondimento e di riflessione sul significato di legalità nella vita quotidiana e, in occasione del concorso, hanno prodotto un articolo che riportava le loro conclusioni e le attività che hanno fatto. Nella pagina pubblicata sul Il Giorno il 15 marzo 2018 c'era anche un'intervista alla maestra Milly Paparella che aveva spiegato la Rete di Cooperazione educativa a cui appartiene, che come scopo la condivisione di nuove proposte educative basate sul dialogo costruttivo e che ha promosso l'in-

iziativa della Carovana dei pacifici, a cui i bambini avevano aderito costruendo il loro Castello dei Pacifici, come risulta nel loro testo. L'articolo è stato giudicato da alcuni giornalisti, i quali lo hanno considerato meritevole di ottenere il primo premio nell'ambito territoriale di

competenza per quanto riguarda le scuole primarie che hanno partecipato a questa speciale iniziativa. La gioia dei bambini è incontenibile e non vedono l'ora di essere premiati. E di ricordare a tutti che, insieme, si possono combattere le ingiustizie che si sentono spesso intorno a noi.



Culturando: diversità è ricchezza!



e Azur e Asmar, sui quali gli alunni hanno dialogato e realizzato dei cartelloni. Alla Secondaria, invece, è stato proposto un gioco per far immedesimare gli alunni nel ruolo di uno straniero neo-arrivato in classe,

Nei mesi di marzo, aprile e maggio si è svolto il Progetto Culturando. L'insegnante Mazza, nella Scuola dell'Infanzia, l'insegnante Petrulli, nella Scuola Primaria e l'insegnante Alonzi, nella Scuola Secondaria di I grado, hanno attuato dei laboratori, attraverso la visione di film, la discussione e la creazione di cartelloni, al fine di favorire sempre più l'integrazione degli alunni stranieri nelle classi e migliorare le relazioni, affinché questi si possano sentire parte del gruppo. Alla Scuola dell'Infanzia e Primaria sono stati proposti i film di Michel Ocelot, Kirikù



per sperimentare le reazioni di sgomento, disagio, stupore e stimolare poi una riflessione, anche attraverso l'uso di un filmato. Infatti, il Progetto ha avuto l'obiettivo fondamentale di creare un clima di accoglienza, amicizia, rispetto, incontro e condivisione tra le diverse realtà culturali esistenti nel nostro Istituto, superando le diffidenze e i pregiudizi: ha avuto un riscontro positivo sugli alunni, con grande soddisfazione dei docenti coinvolti.

Cuore, mente, mano...

I "grandi" dell'infanzia alla scoperta della scuola primaria

Fondamentale nell'educazione è lo sviluppo armonico e graduale delle tre facoltà del cuore, dell'arte e della mente.

Il 9 aprile scorso, gli alunni delle classi quinte della scuola Primaria "E. Crespi" hanno accolto i bambini

dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia "Crespi" per un momento di raccordo. I bambini accompagnati da Suor Morena e dalle insegnanti, sono arrivati a scuola alle ore 10.00: erano in tanti e tutti sorridenti e volenterosi! Dopo un breve saluto i bambini, divisi in due gruppi, hanno

iniziato guidati dai compagni "grandi", il percorso previsto: attività di laboratorio linguistico in 5^AB e attività logico-matematica in 5^AA. Nel laboratorio linguistico l'attività è stata suddivisa nelle seguenti tappe: lettura della storia "Il maialino che voleva volare", comprensione della stes-





sa attraverso l'animazione e il riordino delle vignette esplicative, infine ogni bambino ha realizzato un maialino utilizzando un piatto di plastica rosa come base per la faccia sulla quale ha incollato i vari elementi precedentemente colorati. Nel laboratorio logico- matematico hanno ascoltato la filastrocca di Aldo Cambio, hanno assistito alle scenette dei grandi vestiti da figure geometriche. A seguire hanno composto con il corpo il cerchio, il quadrato, il ret-

tangolo e il triangolo e, subito dopo, ciascuno di loro con l'aiuto dei rispettivi tutor ha realizzato un collage con le forme. La partecipazione è stata attiva e coinvolgente, gli alunni sia i piccoli sia i grandi hanno dato il meglio di sé: i piccoli seguendo volentieri e con attenzione le indicazioni, i grandi supportando in modo positivo i compagni e mostrandosi responsabili e capaci nel ruolo assegnato. Per festeggiare l'incontro sono state distribuite le

caramelle. Alle ore 11.30 i bambini entusiasti del lavoro svolto sono rientrati nella loro scuola travestiti da maialino Icaro, il protagonista della storia che ha lasciato loro un messaggio molto importante:

Anche se diversi, ognuno di noi ha delle capacità da condividere con gli altri, ognuno di noi è portatore di ricchezza.

LE CLASSI QUINTE

UN'ADOLESCENZA DIVERSA

Le insolite confessioni di una studentessa che sta salutando la nostra scuola. E forse vuole farci sapere che i giovani d'oggi non sono tutti pigri e svogliati come pensiamo. Per fortuna.

L'adolescenza è il periodo di vita più delicato, in cui i ragazzi non sanno ancora cosa e come saranno da grandi, ma si sentono già adulti, anche se non lo sono davvero. Il loro fisico è in crescita, a volte brusca e repentina, ma il loro cervello matura dopo qualche anno, perciò essi durante questo arco di tempo sono in una fase di squilibrio tra corpo e mente.

Ma ora parliamo di me.

Io non mi immedesimo molto nella descrizione riportata sopra, perché sì, sto crescendo, ma in modo regolare e continuo, in sintonia con la mia testa e il mio intelletto. Non

sono affetta da sbalzi d'umore o altre "patologie" simili che interessano i giovani in fase di crescita e cambiamento. La mia vita continua ad essere tranquilla e serena come lo è sempre stata; ovviamente il mio modo di pensare e di agire è cambiato da quando ero bambina, ma non radicalmente come avviene in alcune persone.

Sono così piena di impegni che non trovo molto tempo da dedicare alle riflessioni e ai pensieri sul mio futuro, e i pochi momenti che mi ritaglio li uso per farmi domande, domande a cui a volte so darmi una risposta, ma altre volte no. Per esempio, mi chiedo come sarà la mia vita



da adulta, o anche da mamma o nonna, chi sarà la mia anima gemella, chi dei miei amici rimarrà al mio fianco e chi invecchierà con me, chi incontrerò nel futuro...

Quando sento le storie dei miei amici o compagni di classe, mi meraviglio della loro diversità nel vivere l'adolescenza, nel prendere "alla leggera" alcuni doveri che reputo fondamentali, come fare i compiti con attenzione o rispettare gli impegni presi in precedenza; ci sono però degli adolescenti che dedicano troppo tempo a pensare e riflettere sulla loro vita, pertanto finiscono con l'isolarsi dal mondo esterno rinchiodendosi in casa, vista come un luogo sicuro e protetto, ideale per rifugiarsi lontano da tutti.

CHIARA CASTIGLIONI 3[^]D

